













Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA



LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA

BASI DECISIONALI PER OGGI E DOMANI	5	
IN BREVE	9	
CONTESTO STRATEGICO	15	
TERRORISMO JIHADISTA ED ETNO-NAZIONALISTA	37	
ESTREMISMO VIOLENTO	47	
PROLIFERAZIONE	53	
SPIONAGGIO	59	
MINACCIA A INFRASTRUTTURE CRITICHE	67	
INDICATORI 2023	73	
<i>LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI</i>	<i>84</i>	



BASI DECISIONALI PER OGGI E DOMANI



L'inizio della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina nel febbraio 2022 ha segnato una svolta epocale. A livello globale aumentano le tensioni e conflitti si riaccendono. A ciò si aggiunge la recente escalation in Medio Oriente in seguito all'attacco perpetrato da Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023. Anche la Svizzera è direttamente interessata da questi sviluppi. Il contesto in materia di politica di sicurezza è diventato più imprevedibile, incerto e pericoloso.

Il nostro Paese deve tenere conto di questa nuova situazione di minaccia. La politica di sicurezza in Svizzera è un compito congiunto. In veste di autorità federale, anche il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) fornisce un contributo fondamentale. Uno dei suoi compiti consiste nel fornire alla Rete integrata per la sicurezza informazioni e valutazioni della situazione di minaccia, che fungono da base decisionale e contribuiscono a tutelare importanti interessi nazionali.

Tuttavia lo sforzo necessario per salvaguardare la sicurezza non si limita alle sole autorità. In un Paese democratico come la Svizzera occorre coinvolgere le cittadine e i cittadini nella politica di sicurezza. Questo vale soprattutto in periodi in cui le società aperte come la nostra sono sempre più esposte ad attività di influenza ostili come la disinformazione e le «fake news».

Il rapporto da me commissionato e pubblicato recentemente della commissione di studio per la politica di sicurezza



Viola Amherd, Presidente della Confederazione
*Dipartimento federale della difesa, della protezione
della popolazione e dello sport DDPS*

raccomanda di rafforzare la resilienza della popolazione e di sensibilizzarla riguardo alle minacce ricorrendo ad analisi semplici e comprensibili. Dal 2010 il SIC pubblica una tale analisi tutti gli anni – e anche quest'anno non fa eccezione – con il rapporto «La sicurezza della Svizzera».

Il rapporto è il risultato del lavoro prospettico e preventivo del SIC. Nell'ambito della strategia del DDPS, il Servizio delle attività informative fornisce un contributo sostanziale al servizio di preallerta. Adottando misure operative mirate aiuta a respingere precocemente le minacce e a ridurre al minimo le loro conseguenze. La revisione della legge sulle attività informative è intesa a rafforzare il SIC in questo ruolo.

Il rapporto «La sicurezza della Svizzera» del SIC fa luce sugli sviluppi in atto: l'ordine internazionale, che è molto importante per la Svizzera in veste di Paese con contatti in tutto il mondo, è indebolito. Vi è il rischio che la forza prevalga sul diritto e l'inibizione all'uso della forza militare si è abbassata in modo significativo. La guerra della Russia contro l'Ucraina e il rafforzamento delle forze autoritarie a livello globale minacciano l'ordine basato su regole nonché il mondo democratico e liberale che si fonda sul diritto, sui diritti umani e sui principi del diritto internazionale. La Russia e altri attori statali non solo stanno conducendo una guerra contro l'Ucraina, ma anche un conflitto ibrido con gli Stati occidentali, che ci riguarda direttamente sotto forma di attività di spionaggio, proliferazione e attività di influenza. La Svizzera sta avvertendo le conseguenze dell'attacco terroristico perpetrato da Hamas contro Israele in quanto la minaccia terroristica già elevata si è ulteriormente accentuata e la situazione in Medio Oriente ha subito un'escalation che si ripercuote sulle nostre vie d'approvvigionamento.

Le pagine che seguono non sono una lettura piacevole. Tuttavia, come cittadine e cittadini della Svizzera, ve ne raccomando vivamente la lettura!



IN BREVE



Quello che stiamo vivendo è un periodo di transizione, pericoloso e instabile, verso una ridefinizione dei rapporti di potere globali. E la sua durata è indeterminata. Il contesto della politica di sicurezza della Svizzera si deteriora di anno in anno e, visto l'ambiente fortemente polarizzato con multicrisi e conflitti armati in Europa e nella sua periferia, la Svizzera è nettamente meno sicura rispetto anche solo a pochi anni fa. L'Europa si trova in una situazione difficile: la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina rende dolorosamente evidente la dipendenza europea dagli Stati Uniti in materia di politica di sicurezza.

Un gruppo di autocrazie eurasiatiche – Cina, Russia, Corea del Nord e Iran – collabora sempre più spesso anche in ambito militare, fatto che produce conseguenze su guerre e crisi regionali. Il loro intento è contenere l'influenza esercitata dagli Stati Uniti e combattere le concezioni di ordinamento occidentali. Cercano di cambiare lo status quo nelle rispettive regioni e di stabilire le proprie sfere di influenza. La Cina aspira a diventare una potenza mondiale entro la metà del secolo. La cooperazione più stretta tra questi Stati in ambito militare è uno dei modelli strategici più preoccupanti tra quelli che si stanno attualmente delineando. Per questo motivo, nei prossimi mesi, saranno cinque conflitti e crisi a rappresentare una notevole sfida per gli Stati occidentali. Inoltre, in seguito alle elezioni presidenziali del 2024 e all'insediamento di una nuova amministrazione, gli Stati Uniti, potenza egemone in Occidente, si concentreranno sulla politica interna.

- **La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina** si è trasformata in una guerra di logoramento senza una fine prevedibile. La Russia resta fermamente determinata a portare avanti la guerra e il suo potenziale militare continuerà ad aumentare nei prossimi mesi. Al contrario, negli Stati Uniti e in Europa è diventato più difficile, a livello poli-

tico, fornire il sostegno di importanza vitale di cui l'Ucraina ha bisogno. Il tempo sta quindi giocando a favore della Russia.

- **Il vasto attacco terroristico di Hamas contro Israele** e la guerra a Gaza che ne è conseguita scuotono fortemente il Medio Oriente. È molto probabile che Israele non riuscirà a eliminare Hamas come fattore di potere. L'intensità degli scambi di colpi tra Israele e il cosiddetto asse della resistenza è in costante aumento dall'ottobre del 2023. Dalla metà di settembre 2024 Israele ha intensificato la lotta contro Hezbollah in Libano, sfidando l'Iran e la sua strategia regionale. Sebbene sia molto probabile che l'Iran intenda evitare un'escalation militare con Israele e gli Stati Uniti, la quale metterebbe a repentaglio la sopravvivenza del regime, è comunque disposto ad assumersi dei rischi anche se potrebbero portare alla rappresaglia di Israele.
- **La «riunificazione» con Taiwan** rimane un interesse fondamentale della Repubblica popolare Cinese. Dal punto di vista militare, la Cina si sta armando in modo massiccio ed è probabile che intensifichi ulteriormente la propria pressione su Taiwan. Un conflitto militare su larga scala per Taiwan è improbabile nei prossimi anni, ma anche solo un'escalation limitata avrebbe gravi conseguenze sull'economia mondiale e sulla situazione globale in materia di sicurezza.
- Nella **penisola coreana** è molto probabile un aumento delle tensioni. La Corea del Nord sta intensificando i suoi programmi nel settore delle armi nucleari e dei vettori e, in entrambi gli ambiti, sono stati compiuti progressi tecnologici significativi. L'avvicinamento alla Russia a seguito della guerra contro l'Ucraina è notevole ed entrambi i Paesi stanno beneficiando della sempre maggiore cooperazione militare.

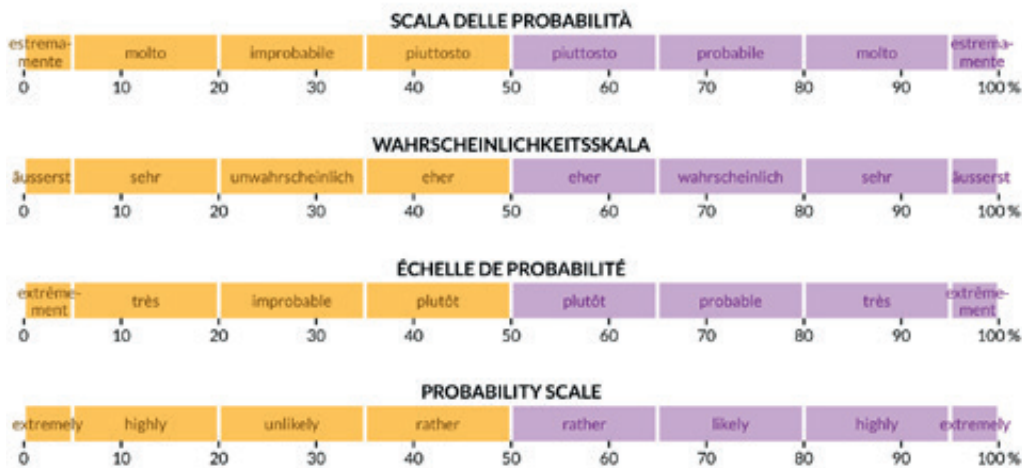
- Nel **continente africano** la situazione in materia di sicurezza si è ulteriormente deteriorata, in particolare nella regione del Sahel. In Africa occidentale, dal 2020 si è verificata una serie di colpi di Stato e l'autoritarismo è in aumento in molti Paesi. Le materie prime africane e il sostegno diplomatico da parte degli Stati africani rivestono un'importanza strategica per le grandi potenze.

Inoltre il quadro strategico è caratterizzato da un numero crescente di attori rilevanti per la politica di sicurezza. Tra questi figurano, oltre alle grandi potenze e alle potenze regionali rivali, anche istituzioni internazionali e sovranazionali, ma soprattutto attori non statali come organizzazioni non governative, imprese tecnologiche, organizzazioni terroristiche o individui che collaborano in modo indipendente, come gruppi di hacker, che nelle attuali condizioni tecnologiche possono influenzare e mettere in discussione la sicurezza di interi Stati. Il grande numero di attori e minacce come anche le loro interconnessioni rendono più imprevedibile il contesto della politica di sicurezza della Svizzera e accrescono il rischio di sorprese, anche di natura strategica.

- La situazione di minaccia nell'ambito degli **attacchi alle infrastrutture critiche** è stabile. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e la crescente intensità degli attacchi ransomware continuano a essere fattori determinanti per la minaccia nei confronti delle infrastrutture critiche e per la loro sicurezza. Rimangono tuttavia estremamente improbabili ciberattacchi condotti direttamente contro la Svizzera da attori statali per colpire gestori di infrastrutture critiche. In caso di un conflitto diretto con uno Stato, attacchi di questo genere diventerebbero più probabili in tempi rapidi. In ambito cyber, la minaccia più concreta è rappresentata da attori motivati finanziariamente che agiscono in modo criminale e spesso puramente opportunistico.
- La guerra contro l'Ucraina e l'inasprimento dello scontro egemonico a livello globale hanno comportato un aumento della minaccia ibrida anche per la Svizzera, in particolare per via di attività di **influenza da parte russa**. Le attività di influenza sono rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza in particolare se vengono messe in atto da Stati e sono rivolte contro il funzionamento di un altro Stato o di una società con l'obiettivo di minare l'ordine democratico di tale Stato. Ciò distingue le attività di influenza dall'abituale rappresentanza di interessi intesa a contribuire in maniera legittima alla formazione delle opinioni. Società aperte e democratiche possono rappresentare obiettivi appetibili per influire su dibattiti pubblici. Attualmente le minacce più rilevanti sono riconducibili alle attività in questo settore di Russia e Cina.
- La **minaccia derivante dallo spionaggio** resta elevata. Il fatto che la Svizzera sia sede di numerosi obiettivi appetibili per lo spionaggio attira i servizi di intelligence di tutto il mondo. Numerosi servizi di intelligence intrattengono antenne clandestine in Svizzera. Essi hanno la capacità e l'intenzione di indirizzare le loro attività sia contro la Svizzera che contro le entità straniere presenti nel Paese. La principale minaccia di spionaggio per la Svizzera proviene attualmente da diversi servizi di intelligence russi.
- Nell'ambito della **proliferazione**, il tentativo della Russia di aggirare le sanzioni occidentali attraverso società private in Paesi terzi rappresenta una sfida importante per i controlli svizzeri sulle esportazioni di beni a duplice impiego soggetti all'obbligo di autorizzazione.

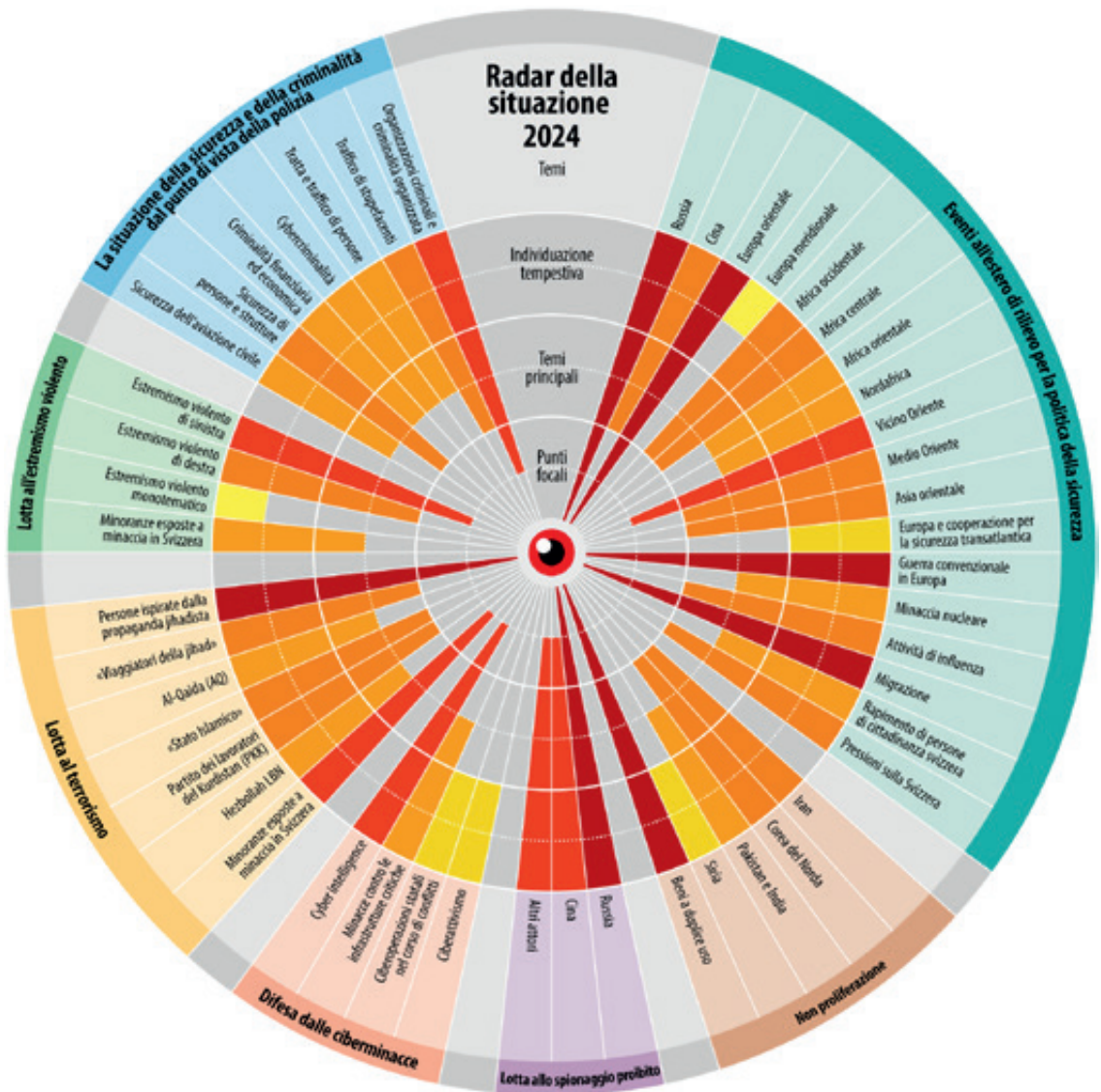
- La **minaccia terroristica** in Svizzera rimane elevata; nel 2024 si è addirittura accentuata ulteriormente. Continua a provenire principalmente da singoli individui ispirati al jihadismo. Dall'inizio del 2024 il SIC registra un'intensificazione delle attività a livello internazionale di attori di matrice jihadista. Ciò trova espressione tra l'altro in un aumento di interventi della polizia in Europa dovuti a casi sospetti di terrorismo. Lo Stato Islamico – Khorasan dispone di vaste reti di contatti e quindi di capacità e mezzi fondamentali, benché limitati, per mettere in atto piani di attentati in Europa.
- In particolare nel caso del jihadismo, ma anche nell'ambito dell'estremismo violento di destra in Svizzera si registra un aumento dei casi di **radicalizzazione dei minori**. Tale radicalizzazione avviene online in tempi brevi e può anche portare all'esecuzione di un attacco terroristico.
- Gli ambienti dell'**estremismo violento di destra e di sinistra** continuano a svolgere le loro attività come di consueto. Le minacce derivanti dall'estremismo violento di entrambe le matrici si sono stabilizzate a un livello elevato.

Panoramica delle indicazioni di probabilità menzionate in questo rapporto



Per rappresentare le minacce rilevanti per la Svizzera il SIC utilizza uno strumento denominato radar della situazione. Il presente rapporto comprende una versione semplificata del radar della situazione, priva di dati confidenziali. In tale versione destinata al largo pubblico

sono illustrate le minacce rientranti nella sfera di competenza del SIC e dell'Ufficio federale di polizia. Il rapporto non tratta temi di cui si occupano gli altri organi federali, ma fa riferimento ai loro rapporti.






CONTESTO STRATEGICO



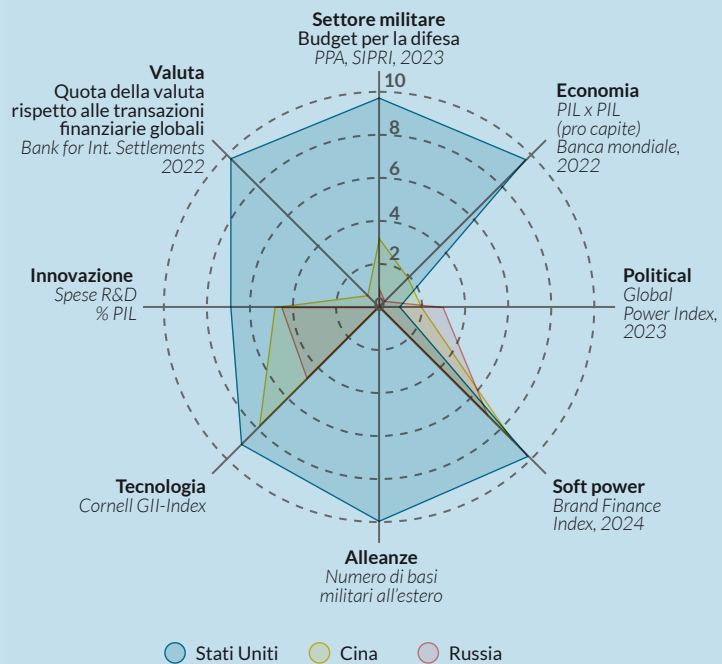
MONDO SENZA ORDINE : UN PERIODO DI TRANSIZIONE PERICOLOSO E INSTABILE

 Il contesto della politica di sicurezza della Svizzera si è deteriorato negli ultimi anni. È peggiorato drasticamente dal 2022 e tale situazione si protrarrà presumibilmente per molto tempo. Con l'aggressione russa, la guerra tra Stati è ricomparsa in Europa. Mentre la Russia continua la sua guerra contro l'Ucraina, nel 2023/2024 sono scoppiate diverse guerre e crisi che riguardano anch'esse la sicurezza dell'Europa. Tra queste, l'attacco terroristico su larga scala sferrato da Hamas contro Israele e le sue conseguenze in Medio Oriente, l'azione militare dell'Azerbaigian nel conflitto con l'Armenia, i focolai di violenza nel Nord del Kosovo e i colpi di stato nel continente africano.

Il contesto della politica di sicurezza è complesso. Ciò è da ricondurre alla rinascita, da diversi anni a questa parte, della politica egemonica e della geopolitica. Inoltre il numero di attori rilevanti è ulteriormente aumentato. Tra questi figurano, oltre alle grandi potenze e alle potenze regionali rivali, anche istituzioni internazionali e sovranazionali, ma anche attori non statali come organizzazioni non governative, imprese tecnologiche, organizzazioni terroristiche e individui che collaborano in modo indipendente, come gruppi di hacker, che possono compromettere la sicurezza di interi Stati.

MITO DEL MULTIPOLARISMO

Il SIC evita intenzionalmente di definire il mondo attuale come «multipolare», nonostante ultimamente sia un termine in voga. Il concetto di «polarità» si riferisce al numero di grandi potenze presenti nel sistema internazionale, che grazie a forza economica, potere politico ed alleanze nonché a forza d'attrazione culturale ed economica esercitano la loro influenza a livello globale. Per distinguerle da potenze regionali o Paesi con popolazioni numerose ed economie in crescita, è importante notare che i «poli» possono contare su tutta questa gamma di fattori di potere. Se si tiene conto di fatti empirici, oggi il mondo non è multipolare. Non è nemmeno bipolare. I divari nell'equilibrio di potere tra Stati Uniti, Cina e Russia continuano a essere troppo marcati. A medio termine la Cina è l'unico Paese ad avere la forza economica, il potere militare e l'influenza globale per fungere da contrappeso agli Stati Uniti.



Quello che stiamo vivendo è un periodo di transizione, pericoloso e instabile, verso una ridefinizione dei rapporti di potere globali. E la sua durata è indeterminata. I principi dell'ordine mondiale si stanno indebolendo. Con il volgere al termine di una fase dominata dagli Stati Uniti, vi sono segnali di un'evoluzione verso un nuovo ordine mondiale: da diversi anni domina infatti una tendenza strategica globale alla formazione di due sfere di influenza che potrebbero sfociare successivamente nella formazione di blocchi: da un lato, i Paesi liberaldemocratici come gli Stati Uniti, i Paesi membri dell'UE e altri Stati occidentali, come il Giappone, la Corea del Sud e l'Australia; dall'altro, la Cina, la Russia e altri Stati autoritari come la Corea del Nord e l'Iran.

Tuttavia, a differenza di quanto avveniva durante la guerra fredda, queste due sfere di influenza si sviluppano in un mondo globalizzato. Gli attori dei due schieramenti rivali cercano di separare parzialmente le due sfere di influenza l'una dall'altra (parole chiave: «derisking», ossia riduzione del rischio, e «selective decoupling», ossia disaccoppiamento selettivo), ma al contempo approfondiscono l'integrazione economica all'interno della propria sfera di influenza: l'integrazione economica transatlantica prosegue e i legami della Russia con la Cina, la Corea del Nord e l'Iran si rafforzano. Parallelamente, la maggior parte degli attori continua a impegnarsi per mantenere alcuni contatti e scambi commerciali con i Paesi del campo opposto. Ciò vale anche per la maggioranza degli Stati europei.

Potenze regionali ambiziose come l'India, l'Arabia Saudita e la Turchia non vogliono dipendere né dagli Stati Uniti né dalla Cina. Vogliono commerciare con la Cina, ma al contempo cooperare con gli Stati Uniti in materia di sicurezza. L'ordine mondiale che si sta delineando è quindi fluido e ancora poco strutturato. Con-

siderato questo andamento polarizzante, è prevedibile un aumento della pressione politica ed economica sulla Svizzera. Inoltre è probabile che alla Svizzera si chieda sempre più spesso di fornire contributi di solidarietà e di posizionarsi politicamente.



Nell'attuale disordine mondiale e per i prossimi mesi, guerre, conflitti e crisi regionali sempre più interconnessi in Europa, in Medio Oriente e in Asia rappresenteranno la sfida principale per gli Stati occidentali sul piano strategico, e questo proprio in un periodo in cui gli Stati Uniti, potenza egemone in Occidente, si concentreranno per via della campagna elettorale e all'insediamento del nuovo presidente sulla politica interna.

Cina, Russia, Iran e Corea del Nord collaborano sempre più spesso tra loro anche sul piano militare, fatto che rafforza le ripercussioni su guerre e crisi regionali. Il loro intento è contenere l'influenza esercitata dagli Stati Uniti e combattere le concezioni di ordinamento liberali e democratiche. Cercano di cambiare lo status quo nelle rispettive regioni o di stabilire le proprie sfere di influenza. Tra i modelli che si stanno attualmente delineando, quello della maggiore cooperazione tra le quattro autocratie euroasiatiche, ossia Cina, Russia, Iran e Corea del Nord, è uno dei più preoccupanti. I legami politici, economici, tecnologici e militari tra questi attori sono più stretti e forti che mai, il che, sul piano della politica di sicurezza, mette gli Stati Uniti e i loro alleati di fronte alla sfida simultanea su più fronti.

La pandemia di COVID-19 nonché le guerre contro l'Ucraina e in Medio Oriente dimostrano inoltre che anche in futuro ci si deve aspettare eventi imprevedibili che possono verificarsi inaspettatamente e causare danni ingenti, come l'implosione di una grande economia, un vuoto di leadership a seguito di un colpo di Stato o di un decesso, oppure un conflitto regionale o una nuova pandemia.

GLI STATI UNITI DI FRONTE A UN BIVIO



Il 2024 è dominato dalla lunga campagna elettorale per le elezioni presidenziali statunitensi del 5 novembre 2024. Al contempo, gli Stati Uniti come potenza mondiale vengono messi a dura prova su vari fronti in Europa, in Medio Oriente e in Asia. L'amministrazione del presidente Joe Biden ha posto la rivalità strategica con la Cina al centro della sua strategia di sicurezza nazionale per il 2022. Lo spostamento strategico verso l'Asia, pianificato da oltre dieci anni, è però ancora una volta ritardato da guerre e crisi in altre regioni. Gli Stati Uniti continueranno comunque a lavorare per arginare la Cina e scoraggiare un cambiamento unilaterale dello status quo a Taiwan.

Nel conflitto con le autocrazie eurasiatiche, l'amministrazione Biden punta sul proprio ruolo di leader globale e sulle proprie alleanze. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha portato a un'espansione verso nord e a una rivitalizzazione della NATO. In questo contesto, gli Stati Uniti hanno chiaramente assunto la leadership. Dall'autunno del 2023, tuttavia, la politica americana nei confronti dell'Ucraina ha assunto toni più controversi a livello di politica interna e l'aiuto militare all'Ucraina è stato bloccato per mesi al congresso. La polarizzazione a livello di politica interna ha quindi avuto anche ripercussioni concrete sull'orientamento della politica di sicurezza statunitense.

Dall'ottobre del 2023 gli Stati Uniti sono confrontati con un'altra guerra in Medio Oriente, il che comporta il rischio di un'escalation verso una guerra regionale con l'Iran. Gli Stati Uniti hanno perso molte simpatie nel mondo arabo e nel Sud glo-

bale a causa del sostegno a Israele. Nel frattempo si trovano ad affrontare contemporaneamente due guerre e, in più, anche la sfida rappresentata dalla rivalità strategica con la Cina. La contemporanea sfida rappresentata dalle autocrazie euroasiatiche che collaborano sempre più strettamente tra loro, comporta il rischio per gli Stati Uniti di confrontarsi con un sovraccarico di responsabilità a livello strategico.



Le prossime elezioni presidenziali americane rappresentano nuovamente un bivio per il futuro ruolo globale degli Stati Uniti. In che misura gli Stati Uniti intendano continuare a essere una potenza ordinatrice globale o preferiscano imboccare un percorso quasi isolazionista è la domanda decisiva che ci si pone per la sicurezza europea e, quindi, anche per la Svizzera. Un effetto shock sull'alleanza di sicurezza transatlantica rimane comunque una possibilità concreta.

È estremamente probabile che una politica estera e di sicurezza quasi isolazionista e il ridimensionamento dell'impegno americano in materia di difesa dell'Europa o anche solo una posizione poco chiara riguardo agli obblighi contratti nel quadro della NATO avrebbero ulteriori ripercussioni negative sul contesto della politica di sicurezza della Svizzera.

Sono possibili sconvolgimenti radicali nella politica di sicurezza americana, tra cui la riduzione degli aiuti americani all'Ucraina e l'indebolimento della NATO. Se l'Ucraina dovesse uscire sconfitta dalla guerra in corso e contemporaneamente la NATO venisse indebolita con un drastico ridimensionamento dell'impegno degli Stati Uniti

in Europa, in alcuni anni l'esercito russo sarebbe probabilmente abbastanza forte per effettuare un attacco militare nella zona di influenza autodichiarata russa sul fianco orientale della NATO. Invece è molto probabile che gli Stati europei della NATO non sarebbero in grado di compensare la perdita di capacità americane nei prossimi

cinque–dieci anni. Non è dato sapere se la Russia coglierebbe una tale opportunità. Un'eventuale riduzione della presenza militare degli Stati Uniti in Europa avrebbe in ogni caso conseguenze particolarmente negative sul potenziale di deterrenza della NATO contro la Russia.

Focus: 5 novembre 2024

Illustrazione 4



SICUREZZA EUROPEA : SVIZZERA IN UN CONTESTO MENO SICURO



La Svizzera è ancora relativamente sicura, ma poiché si colloca in un contesto altamente polarizzato e caratterizzato da multicrisi e conflitti armati in Europa e nella periferia di quest'ultima, risulta meno sicura rispetto anche solo a pochi anni fa. L'Europa si trova in una situazione difficile: l'invasione russa dell'Ucraina rende evidente la sua dipendenza dagli Stati Uniti in materia di politica di sicurezza. Nella lotta tra gli Stati Uniti e le autocrazie eurasiatiche, che collaborano più strettamente tra loro, l'UE è chiamata a mantenere la capacità di agire e ad affermarsi come vero attore.

L'attacco della Russia all'Ucraina ha messo in luce i deficit militari dell'Europa che attualmente vengono compensati solo dalla garanzia di sicurezza americana, tradizionale perno della sicurezza transatlantica ed europea. Anche nella reazione alla guerra russa contro l'Ucraina, gli Stati Uniti hanno finora assunto un ruolo di leadership e hanno fornito una parte significativa degli aiuti militari occidentali, senza i quali l'Ucraina non sarebbe attualmente in grado di sopravvivere. Per il momento la NATO, sotto la guida americana, rimane il fondamento della difesa europea e gli Stati Uniti forniscono il maggior contributo – che probabilmente sarà irrinunciabile anche nei prossimi anni – alla sicurezza europea.

Tuttavia, dallo shock strategico del 2022, l'UE e la Gran Bretagna forniscono contributi significativi alla difesa dell'Ucraina e alla sicurezza europea. Le loro sanzioni economiche stanno indebolendo la Russia, anche se in misura minore rispetto a quanto previsto. Riducendo la sua dipendenza dall'energia russa, l'UE si è resa meno ricattabile. Inoltre la guerra di aggressione russa ha portato a un'intensifica-

zione delle relazioni con l'Ucraina: Paesi membri dell'UE forniscono un sostegno militare diretto sotto forma di forniture di armi, scambi di informazioni di intelligence e supporto all'istruzione. A ciò si aggiunge il fatto che la prospettiva di un'adesione all'UE offre all'Ucraina la possibilità dopo la guerra di entrare a fare parte in modo stabile degli Stati occidentali il che costituisce un presupposto indispensabile per il successo della ricostruzione.

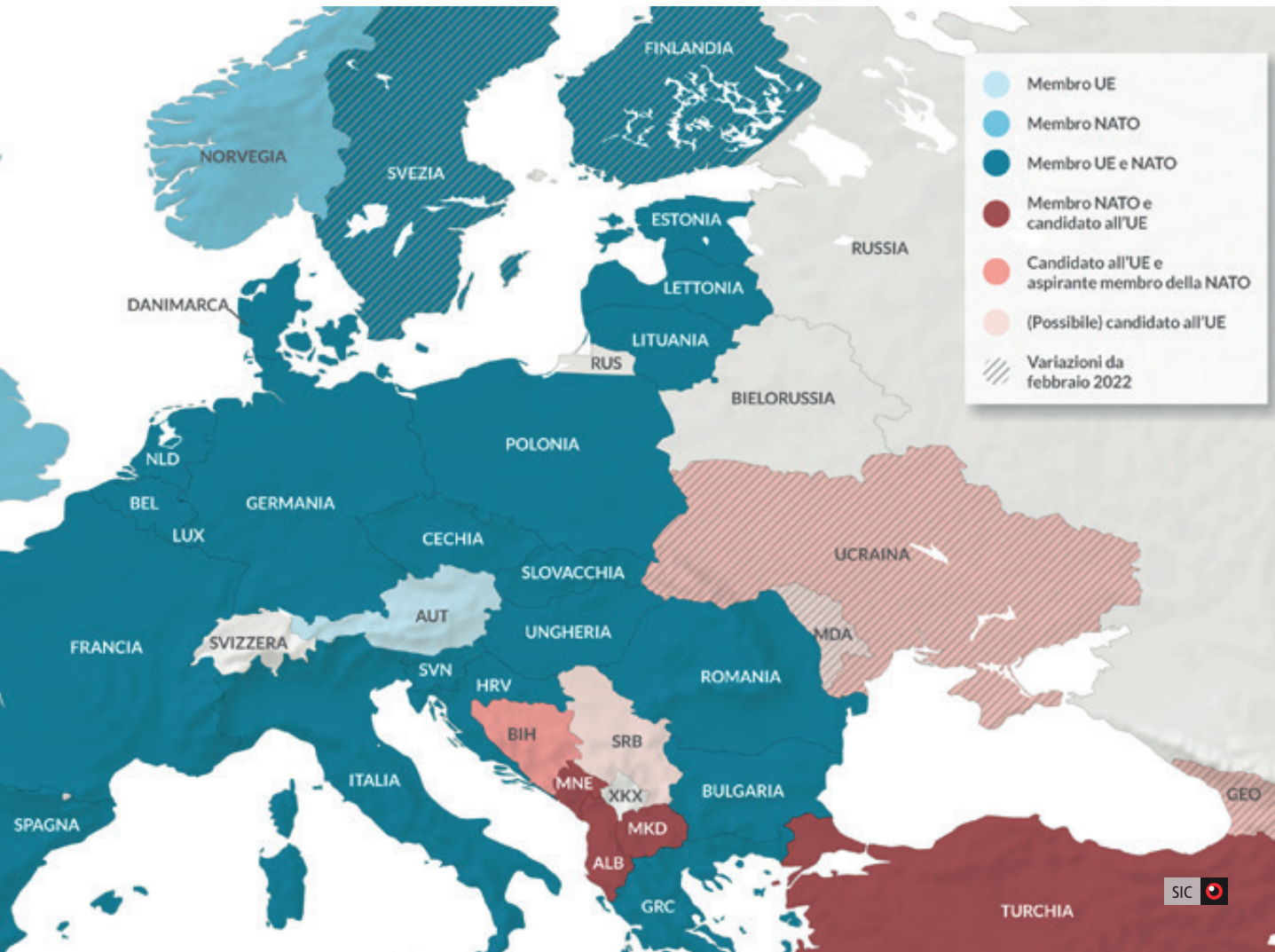


Nonostante la minaccia immediata e persistente, l'UE ha fatto dei progressi, ma non ha ancora compiuto il balzo decisivo per quanto concerne le proprie capacità quale attore di sicurezza. Di conseguenza, l'Ucraina vede negli Stati Uniti il suo principale garante di sicurezza.

Nel suo discorso sulla «Zeitenwende» (svolta epocale) tenuto nel febbraio del 2022, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha promesso una svolta nella politica di sicurezza tedesca ed europea e, in particolare, una massiccia espansione del potenziale militare. Un'espansione delle capacità militari in Europa continua a essere necessaria anche a causa dell'incertezza sul futuro impegno degli Stati Uniti in Europa e della dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti per quanto concerne la politica di sicurezza. Un'UE autonoma sul piano strategico continuerà a essere un'ipotesi irrealizzabile per molti anni. Mentre la Polonia e gli Stati baltici effettuano massicci investimenti nelle loro capacità militari, non è ancora chiaro se la recente tendenza al riarmo militare in Europa rappresenti un fenomeno duraturo. Pertanto, a livello di politica di sicurezza, l'Europa continua a dipendere dagli Stati Uniti, sul cui scudo nucleare e sulla cui presenza militare continua a basarsi la sicurezza europea.

Finché la questione di una credibile garanzia di sicurezza militare per l'Ucraina – per esempio attraverso l'adesione alla NATO – rimarrà irrisolta, l'avvio di trattative di adesione all'UE nel dicembre 2023 e il patto di sicurezza di luglio 2024 rimangono soprattutto passi di natura politica.

Dinamiche di integrazione dell'UE e della NATO dal 2022



GUERRA CONTRO L'UCRAINA: FRONTI IRRIGIDITI, MA LA RUSSIA È IN RIPRESA



La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina si è trasformata in una guerra di logoramento senza una fine prevedibile. La controffensiva ucraina del 2023 non ha raggiunto i suoi obiettivi e ha portato solo a riconquiste di portata esigua. La Russia ha ampliato notevolmente le sue posizioni di difesa e ha mantenuto i territori conquistati. Dall'estate del 2023 le forze armate russe stanno guadagnando terreno in maniera lenta, ma costante, in particolare in Ucraina orientale. Dalla fine dell'estate del 2024 avanzano più rapidamente riuscendo ad esempio a conquistare la città di Wulhedar che era stata difesa dal febbraio 2022. Nonostante le gravi perdite subite in termini di uomini e di mezzi, la situazione militare sta evolvendo in una maniera sempre più favorevole alla Russia. Con la sua offensiva sul territorio russo nella regione di Kursk, nell'agosto del 2024 l'Ucraina è riuscita a sorprendere l'avversario a livello tattico. Nonostante si tratti di un successo di tutto rispetto, l'avanzata ucraina però non ha ancora prodotto alcun effetto duraturo a beneficio delle forze armate ucraine. La Russia resta fermamente determinata a portare avanti la guerra. Il sostegno occidentale all'Ucraina tende invece a diminuire e negli Stati Uniti e in Europa è diventato politicamente più difficile fornire all'Ucraina gli aiuti che sono di vitale importanza per il Paese.

Il cosiddetto campo di battaglia «trasparente», creato grazie all'uso delle moderne tecnologie di ricognizione, rende praticamente impossibili gli attacchi operativi o strategici a sorpresa. È probabile che la sorpresa tattica messa in atto dall'Ucraina con l'attacco nella regione di Kursk sia stata possibile solo perché il Cremlino a quanto pare ha ignorato avvertimenti formulati da militari russi che mettevano in guardia da

una concentrazione di truppe ucraine e da una possibile offensiva. Tuttavia non si tratta di una situazione di stallo: i combattimenti sulla linea di contatto sono molto intensi ed entrambe le parti stanno subendo pesanti perdite. Tuttavia il tempo gioca a favore della Russia, che dispone di maggiori risorse umane e, grazie all'aumento della produzione interna di armi e munizioni e alle forniture dalla Corea del Nord e dall'Iran, ha anche un netto vantaggio in termini di quantità di materiale.

Entrambe le parti rimangono ferme sui rispettivi obiettivi bellici: l'Ucraina sulla sovranità e sull'integrità territoriale entro i confini del 1991, la Russia sulla «denazificazione» e sulla «smilitarizzazione» del Paese, anche se di fatto il suo scopo è la cancellazione della statualità ucraina.

L'esito della guerra avrà effetti regionali e globali, in particolare sul modo in cui la Russia e la Cina valuteranno le possibilità di successo di ulteriori guerre di aggressione e la futura credibilità della politica di sicurezza americana.



La guerra contro l'Ucraina continua, senza una fine militare o diplomatica in vista. Tuttavia, dall'autunno del 2023, il potenziale militare dell'Ucraina si è relativamente indebolito. Per questo motivo, all'inizio del 2024, l'Ucraina ha deciso di difendere i suoi territori rimanenti invece di continuare a lanciare controffensive su larga scala. Nel frattempo riesce a infliggere duri colpi da lunghe distanze, come ad esempio contro la flotta russa del Mar Nero o le infrastrutture energetiche russe nonché l'attacco transfrontaliero su territorio russo nella regione di Kursk nell'agosto del 2024. Per l'Ucraina, sia il reclutamento di soldati che il rifornimento di armi e munizioni rimangono sfide enormi. L'U-

craina continua quindi a dipendere dal sostegno dell'Occidente, che riveste un'importanza vitale, e in particolare dall'aiuto militare americano.

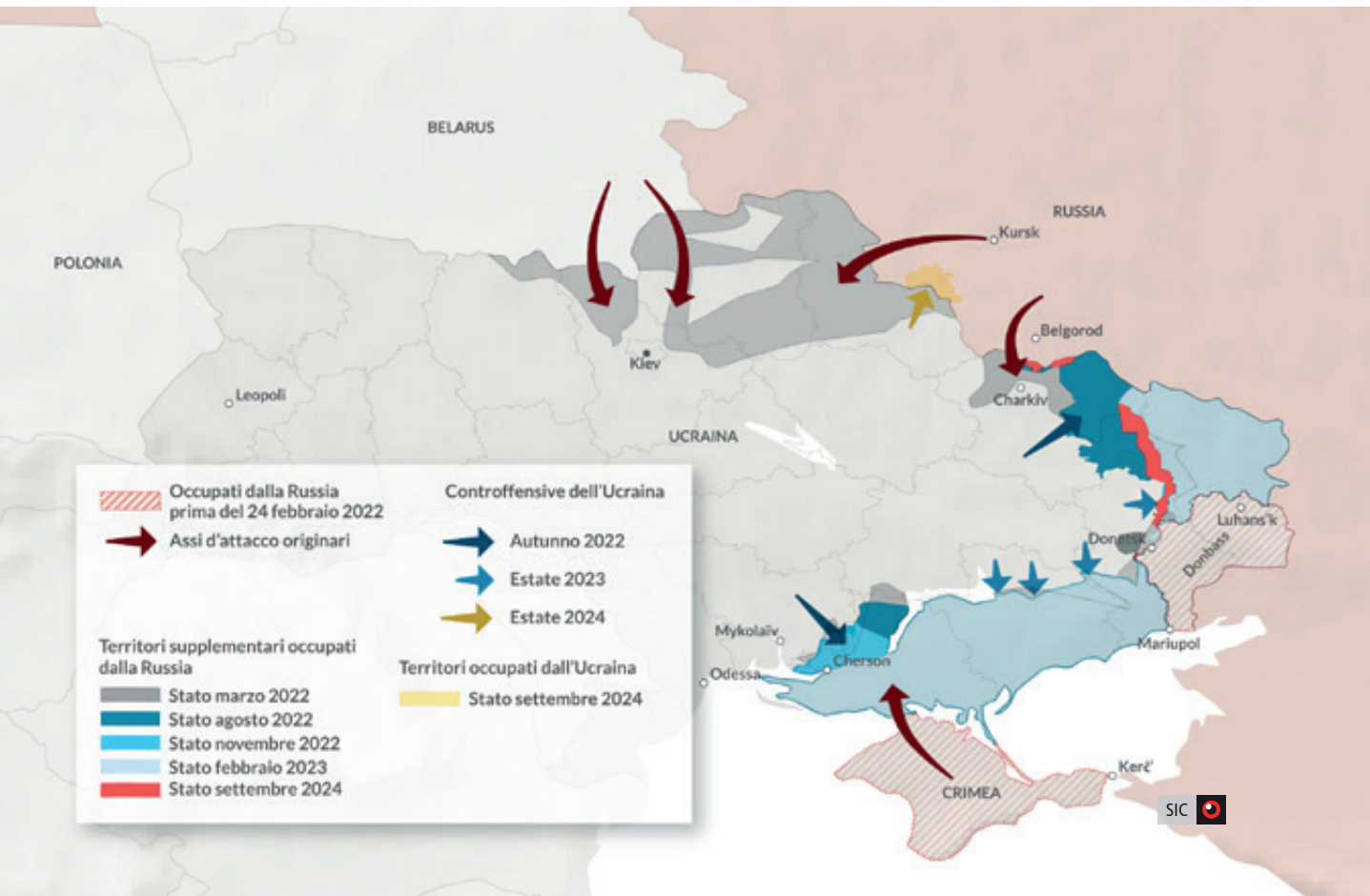
La Russia resta determinata a portare avanti la guerra. La cerchia di dirigenti attorno al presidente Putin pensa a lungo termine ed è pronta a continuare la «guerra contro l'Occidente» ancora per molto tempo. Nonostante le sfide crescenti, la situazione economica in Russia non si deteriorerà in modo significativo nei prossimi dodici mesi ed è molto probabile che il regime rimanga stabile.

Il potenziale militare della Russia continuerà ad aumentare leggermente: attualmente la Russia può compensare, in parte anche ampiamente, alcune delle sue perdite materiali mediante la

produzione interna, le scorte, le riparazioni e gli acquisti dall'estero. Anche il potenziale di reclutamento della Russia è maggiore.

Il rischio di un incidente militare tra Russia e NATO è aumentato notevolmente dal 2022, anche se comunque né gli Stati Uniti né la Russia hanno cercato di espandere geograficamente la guerra in Ucraina trasformandola in una guerra tra Russia e NATO. Ciò significa che, finora, la deterrenza nucleare tra Stati Uniti e Russia ha funzionato. Tuttavia dal 2022 è aumentato anche il rischio che la Russia impieghi armi nucleari tattiche in Ucraina. È probabile che la Russia continuerà anche in futuro a minacciare di ricorrere alle armi nucleari, ma l'impiego effettivo di un'arma di questo tipo in Ucraina rimane molto improbabile.

Panoramica degli assi d'attacco e dei controlli territoriali nella guerra contro l'Ucraina

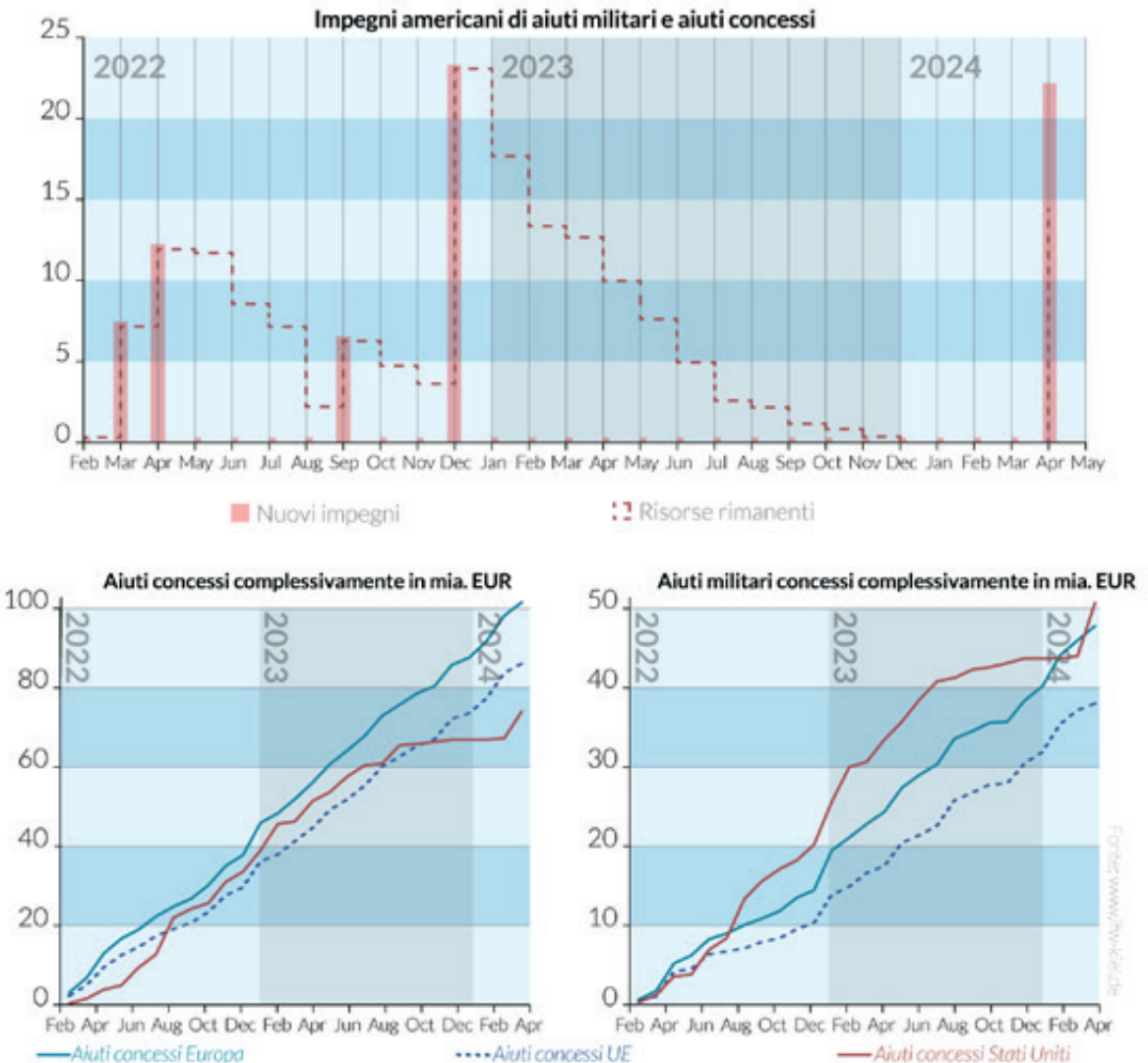


La probabilità di un impiego di armi nucleari aumenterebbe solo se il regime russo vedesse gravemente minacciate l'integrità territoriale del proprio Paese e la sovranità dello Stato. Esistono incertezze su come la dottrina nucleare russa debba essere interpretata in relazione ai territori annessi e, in particolare alla Crimea, e su come verrà adeguata nel prossimo futuro.

Dall'inizio della guerra in Ucraina è riscontrabile un incremento della propaganda e delle attività di disinformazione da parte russa. Anche la Svizzera è diventata un obiettivo diretto di attività di propaganda predisposte su misura, ad esempio prima della visita del presidente Zelensky nel gennaio del 2024.

Aiuti internazionali all'Ucraina dall'inizio della guerra nel 2022

Illustrazione 5



LA RUSSIA HA IMPOSTATO IL CONFLITTO CON «L'OCCIDENTE» SUL LUNGO TERMINE



La Russia resta fermamente determinata a portare avanti la guerra contro l'Ucraina. Finora il conflitto non ha rappresentato una seria minaccia per il mantenimento del regime del presidente Putin. Dall'autunno del 2023 il presidente Putin si vede tendenzialmente in ripresa vista la situazione generalmente favorevole sul campo di battaglia e il maggiore potenziale in termini di risorse umane e di mezzi rispetto all'Ucraina, nonostante l'offensiva ucraina nella regione di Kursk durante la seconda parte del 2024. Il regime russo si aspetta che l'Europa e gli Stati Uniti si stanchino sempre più della guerra e che quindi il sostegno all'Ucraina da parte dei Paesi occidentali diminuisca. Prima ancora delle elezioni presidenziali americane il regime russo si sta già preparando in vista di trattative dirette con gli Stati Uniti.

Nel budget russo per il 2024, la quota destinata alla difesa nazionale è stata aumentata di circa il 70 per cento rispetto al 2023. Ciò significa che le spese per la difesa ammontano a circa il 30 per cento del budget statale complessivo della Russia e a circa il 6 per cento del prodotto interno lordo. Per il 2025 è previsto un ulteriore aumento significativo delle spese per la difesa russa. La guerra in Ucraina è stata imposta sul lungo termine e vi è l'intenzione di continuare a potenziare le forze armate russe anche per il conflitto con gli Stati Uniti e i loro alleati al fine di affermare la sfera di influenza della Russia in Europa. Sebbene si possa parlare di un «budget di guerra», finora la Russia ha adottato solo misure puntuali per passare a un'«economia di guerra» e lo Stato è intervenuto solo in singole occasioni stabilendo delle regolamentazioni. Per economia di guerra non si intende in generale un'economia in tempi di guerra, bensì un'economia che opera in ampia

misura in funzione delle esigenze legate alla guerra. In Russia i meccanismi del mercato continuano a funzionare e la produzione di beni civili nonché la fornitura di beni di consumo alla popolazione rimangono importanti e in gran parte funzionano. Inoltre non è lo Stato ad assegnare personale all'industria degli armamenti, ma è quest'ultima a doverne reclutare offrendo notevoli aumenti salariali.

Le sanzioni occidentali stanno man mano avendo un effetto drastico in diversi settori dell'economia e dovrebbero avere ripercussioni negative in particolare sul livello tecnologico della Russia. Tuttavia non hanno portato a un crollo dell'economia russa. Nel 2023 il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,5 per cento nonostante le sanzioni. La recente crescita economica si basa principalmente sull'industria degli armamenti, dove in parte si lavora su turni per aumentare la produzione. Le importazioni dall'Europa e dagli Stati Uniti sono nettamente diminuite, mentre il commercio con Cina, India, Turchia e diversi Stati confinanti è aumentato in modo massiccio.



Il presidente Putin e la cerchia ristretta di potere rimangono fermi sui loro obiettivi massimi nella guerra contro l'Ucraina: quest'ultima deve essere costretta con la forza militare a rientrare nella sfera di influenza russa e la sua statualità deve essere cancellata. Per la Russia, tuttavia, la guerra contro l'Ucraina è anche parte di un più ampio conflitto strategico con gli Stati Uniti e «l'Occidente» per il futuro ordine mondiale. Sul lungo termine, la Russia sta lavorando per un «ordine mondiale multipolare» in cui sia riconosciuta la sua rivendicazione di una sfera di influenza esclusiva. La Federazione Russa rimarrà quindi ancora a lungo il fattore di incertezza determinante nell'Europa orientale. Inoltre



nell'ambito dei suoi sforzi per una ridefinizione dei rapporti di potere globali, la Russia cerca anche, con un certo successo, di attirarsi le simpatie del Sud globale. Anche per questo motivo addita i sostenitori occidentali dell'Ucraina come «guerrafondai».

A causa delle crescenti difficoltà, da parte dell'Ucraina, ad assicurare le forniture di armi occidentali che sono vitali per la sua esistenza, la dirigenza russa si mostra fiduciosa sul fatto che il sostegno occidentale all'Ucraina diminuirà nel tempo. Inoltre il regime russo è ancora disposto a sostenere i costi derivanti da una guerra di logoramento prolungata. Tuttavia la Russia si è anche invischiata in una guerra dispendiosa, poiché all'inizio del conflitto ha sottovalutato la volontà di difesa dell'Ucraina, come pure la disponibilità occidentale a fornire sostegno, sopravvalutando nel contempo le proprie capacità. Di conseguenza ha dovuto ripetutamente modificare l'orizzonte temporale previsto per raggiungere i suoi obiettivi in Ucraina.

La quota delle entrate russe derivanti dal settore petrolifero e del gas è diminuita, attestandosi a un terzo delle entrate totali, tuttavia la dipendenza

della Russia dal settore energetico, e pertanto dal prezzo del petrolio a livello mondiale, resta elevata. Anche i ricavi derivanti dall'esportazione di cereali e fertilizzanti rimangono importanti per l'economia russa. Il Governo russo prevede una crescita di circa il 2,3 per cento per il 2024. Tuttavia tale crescita è associata al rischio di una spirale inflazionistica da cui anche la banca centrale russa mette in guardia e a causa del quale quest'ultima ha ripetutamente aumentato il tasso di interesse di riferimento. Sebbene la Russia disponga attualmente di un cuscinetto finanziario sufficiente per diversi anni, resta da capire quanto a lungo potrà mobilitare le risorse necessarie per la guerra.

Mediante attività di disinformazione la Russia cerca di fornire una rappresentazione negativa degli Stati e delle istituzioni occidentali come l'UE e la NATO e di farli apparire come disfunzionali sotto il profilo politico. A tale scopo sfrutta tematiche come ad esempio la penuria energetica e la migrazione oppure, con specifico riferimento alla Svizzera, la neutralità.

LA CINA VUOLE SPOSTARE LA SPARTIZIONE DEL POTERE GLOBALE A SUO FAVORE



Il presidente cinese Xi Jinping continua a consolidare il suo potere posizionandosi come garante dell'ascesa della Cina a potenza mondiale e mettendo sullo stesso piano gli interessi della nazione a quelli del Partito comunista. La sua ideologia autoritaria e nazionalista continua a essere propagata nelle istituzioni politiche e nella società; campagne anticorruzione sono in corso a tutti i livelli gerarchici. La «riunificazione» con Taiwan rimane un obiettivo centrale, mentre ogni forma di dissenso, resistenza e separatismo è vista come una minaccia.


Per raggiungere l'obiettivo di diventare una potenza mondiale, la Cina però deve far fronte a notevoli sfide: elevata disoccupazione giovanile e peggioramento delle prospettive socio-economiche, aumento dei debiti delle province, una crisi immobiliare e invecchiamento della popolazione. Non è lecito attendersi che le misure decise finora portino a risolvere i problemi strutturali.

La bassa crescita economica si riflette nella minore fiducia da parte degli investitori stranieri e nella conseguente riduzione degli investimenti diretti. Il commercio e gli investimenti restano al centro dei piani di sviluppo della Cina, motivo per cui quest'ultima a livello retorico promuove sempre un'economia di mercato globale libera ed è contraria a misure protezionistiche. Allo stesso tempo la Cina cerca di aumentare la dipendenza di altri Stati dalla Cina e di ridurre i propri rapporti di dipendenza dai Paesi occidentali. In questo modo si assicura l'accesso alle materie prime, riceve più capitale politico dal Sud globale e aumenta il suo dominio nella fabbricazione di prodotti come le batterie al litio, che sono essenziali per la transizione energetica. Mediante una stra-

tegia di «derisking», gli Stati Uniti, l'UE e altri Paesi occidentali vogliono rallentare la fuga di tecnologia e di conoscenza verso la Cina in settori importanti come l'intelligenza artificiale, la tecnologia quantistica, la biotecnologia e i chip semiconduttori.

Nonostante la rivalità strategica, Cina e Stati Uniti stanno cercando di stabilizzare le loro relazioni che sono tese anche a causa del rafforzamento delle alleanze di sicurezza occidentali nell'area dell'Asia-Pacifico. Allo stesso tempo la Cina ha approfondito le sue relazioni con la Russia, ricavandone vantaggi nei settori dell'energia (petrolio e derivati), dell'agricoltura e della politica monetaria. Tuttavia finora ha evitato di fornire direttamente alla Russia armi e munizioni ed è molto probabile che si sia limitata ai beni a duplice impiego. Dal punto di vista politico, Cina e Russia sono generalmente solidali nel loro posizionamento diplomatico internazionale, al fine di ridurre l'influenza globale degli Stati Uniti. Nei suoi legami con la Russia la Cina occupa una posizione largamente dominante.

A livello multilaterale, la Cina punta in particolare sul rafforzamento delle relazioni tra gli Stati BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) e sull'espansione dell'omonimo forum (con l'Arabia Saudita, l'Argentina, l'Egitto, gli Emirati arabi uniti, l'Etiopia e l'Iran come nuovi membri). Questi due elementi sono intesi a offrire alternative alle piattaforme politiche ed economiche occidentali. Nonostante il successo della mediazione tra Iran e Arabia Saudita, le ambizioni e le possibilità della Cina di risolvere le guerre e i conflitti attuali rimangono limitate.

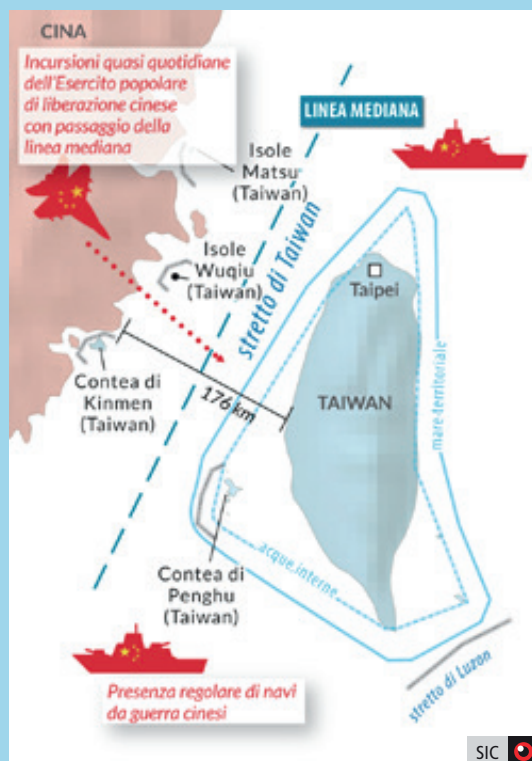
 Nonostante le tensioni geopolitiche, la Cina cercherà di rimanere aperta agli investimenti e al commercio per mantenere l'accesso alla tecnologia e ai capitali esteri. La Cina continuerà a competere con gli Stati Uniti – indipendentemente dall'esito delle elezioni presidenziali del 2024 – e in misura minore con l'Europa. Tuttavia cercherà di mantenere le proprie relazioni economiche e scientifiche con i Paesi occidentali.

Le attività di influenza messe in atto dalla Cina a livello globale, e anche nei Paesi europei, sono in aumento. Hanno carattere sistemico e strategico. In linea di principio vengono eseguite su impulso e sotto la guida del Partito comunista cinese e sono funzionali a interessi politici e ideologici che in ampia misura sono in contrasto con i valori delle democrazie occidentali.

La Cina continuerà a presentarsi come una grande potenza che punta a una ridefinizione dei rapporti di potere globali. Il nuovo ordine sarebbe caratterizzato in particolare da un indebolimento delle democrazie occidentali e dei loro valori. Inoltre la Cina intende approfondire le relazioni politiche ed economiche con la Russia. Se la guerra contro l'Ucraina dovesse evolversi drasticamente a sfavore della Russia, la Cina sarebbe sotto pressione per aumentare il proprio sostegno alla Russia, soprattutto nel settore degli armamenti. Nelle regioni che la circondano, in particolare nel Mare cinese meridionale e intorno a Taiwan, la Cina continuerà ad avere un atteggiamento aggressivo e ad aumentare la pressione.

TAIWAN

La «riunificazione» con Taiwan rimane un interesse fondamentale della Repubblica popolare. Dovrebbe avvenire in modo pacifico, ma la dirigenza cinese si sta preparando all'eventuale uso della forza. La Cina si sta armando massicciamente. Ha ulteriormente aumentato la pressione diplomatica, economica e militare su Taiwan e probabilmente continuerà a farlo durante il mandato del neoeletto presidente taiwanese Lai Ching-te. Il presidente Lai deve trovare un equilibrio tra il desiderio della popolazione di mantenere lo status quo, come pure le relazioni con gli Stati Uniti, e le richieste sempre più aggressive della Cina. Il crescente sostegno a Taiwan da parte degli Stati Uniti e il rafforzamento dell'identità taiwanese metteranno a dura prova la Cina, così come, eventualmente, l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi. Un conflitto militare su larga scala per Taiwan è improbabile nei prossimi anni, ma anche solo un'escalation limitata avrebbe gravi conseguenze sull'economia mondiale e sulla situazione globale in materia di sicurezza.



AUMENTO DELLE TENSIONI NELLA PENISOLA COREANA



Dodici anni dopo aver preso il potere in Corea del Nord, Kim Jong-un è saldamente al comando del Paese, nonostante una situazione socioeconomica tesa a causa delle sue decisioni come pure della pandemia, dei disastri naturali e delle sanzioni internazionali. Kim Jong-un controlla la dirigenza dello Stato, il Partito del Lavoro di Corea e le forze armate con il supporto di élite cooptate e fedeli.

Nonostante la contrazione dell'economia, la Corea del Nord riesce a stanziare i fondi necessari per la manutenzione e lo sviluppo dei suoi programmi militari nei settori delle armi nucleari e dei vettori. Questi programmi assorbono circa il 25 per cento del prodotto interno lordo e sono accompagnati da una retorica di minaccia sempre più bellicosa nei confronti della Corea del Sud nonché degli Stati Uniti e del Giappone, suoi alleati militari.

La Corea del Nord finanzia i suoi programmi militari anche rubando criptovalute. I ciberattori nordcoreani conoscono bene il funzionamento di questa tecnologia come pure i suoi punti deboli che sanno sfruttare in modo mirato. Altri mezzi finanziari provengono dalle rimesse di circa 100 000 cittadini nordcoreani emigrati per esempio in Russia o in Cina e dalle esportazioni nordcoreane verso questi due Paesi.

Nel 2023 la Corea del Nord ha compiuto un significativo passo in avanti dal punto di vista tecnologico grazie al successo dei test sui missili balistici intercontinentali a propellente solido. Inoltre, stando alle sue dichiarazioni, nel novembre dello stesso anno ha portato in un'orbita stabile un satellite da ricognizione militare. La Corea del Nord è anche riuscita ad applicare con successo a Yongbyon la tecnologia del reattore ad acqua leggera che è fon-

damentale per lo sviluppo di un sottomarino a propulsione nucleare. Infine, nel settembre del 2023 ha sancito il proprio status di potenza nucleare nella sua costituzione.

A seguito della guerra contro l'Ucraina, la Corea del Nord e la Russia si sono notevolmente avvicinate. Nel settembre del 2023 Kim Jong-un e il presidente Putin si sono incontrati a Vostochny, in Russia, e nel giugno del 2024 a Pyongyang. Anche il commercio tra i due Paesi si è sviluppato ed è molto probabile che la Corea del Nord fornisca alla Russia munizioni per l'artiglieria. Inoltre probabilmente le vende anche missili balistici. In cambio, importa dalla Russia petrolio e generi alimentari. È infine probabile che la Russia fornisca un sostegno concreto al programma spaziale nordcoreano.

Tuttavia il principale partner commerciale della Corea del Nord continua a essere la Cina. La Corea del Nord utilizza anche snodi sul territorio cinese per effettuare transazioni finanziarie illegali al fine di acquistare beni soggetti a sanzioni, per esempio una quantità di petrolio superiore a quella massima autorizzata dall'ONU nonché beni di lusso e tecnologie sensibili.



È molto probabile che le tensioni nella penisola coreana aumenteranno, vista la ripresa del crescente antagonismo tra Nord e Sud e considerato il continuo rafforzamento dei programmi militari nordcoreani. L'eclatante avvicinamento alla Russia rafforzerà la fiducia della dirigenza nordcoreana nelle proprie capacità.

Con il rafforzamento della fiducia della dirigenza nelle proprie capacità aumenta anche il rischio che la Corea del Nord effettui test missilistici più frequenti o addirittura un settimo

test nucleare. Ora la Corea del Nord è tecnicamente in grado di attaccare l'Europa, e di conseguenza anche la Svizzera, con missili balistici dotati di testate nucleari. Attualmente, tuttavia, non vede l'Europa come un nemico.

È molto probabile che, a livello mondiale, la Corea del Nord rimanga il principale beneficiario dei furti di criptovalute. La Svizzera è ad alto rischio in questo senso, in quanto è sede di un'industria blockchain in forte espansione.

La Corea del Nord rafforzerà la cooperazione economica, tecnologica e militare con la Russia, in particolare fornendo materiale militare per la guerra contro l'Ucraina. Inoltre probabilmente la Russia sosterrà in misura sempre maggiore il programma spaziale nordcoreano dal punto di vista tecnologico.

Tuttavia la Cina rimarrà il principale partner economico della Corea del Nord. La creazione di un'alleanza di sicurezza formale tra Corea del Nord, Russia e Cina nei prossimi dodici mesi è improbabile. Questo perché la Cina non vuole promuovere la formazione di un tale blocco militare, in quanto ciò metterebbe a rischio le relazioni economiche e tecnologiche come pure gli scambi con i Paesi occidentali. Inoltre la Cina non spingerà nemmeno per la costituzione di un'alleanza di difesa sotto forma di una «NATO asiatica».



CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE



Dall'attacco terroristico su larga scala del 7 ottobre 2023 il Governo israeliano, guidato dal primo ministro Benjamin Netanyahu, conduce una guerra contro Hamas. Finora, tuttavia, Israele non è riuscita a eliminare completamente il potenziale militare della milizia e nemmeno a liberare tutti gli ostaggi ancora in vita. In molte zone della Striscia di Gaza le infrastrutture sono distrutte. Con molta probabilità l'esteso sistema di tunnel di Hamas e le sue solide radici nel tessuto sociale rendono impossibile lo smantellare completamente dell'organizzazione.

Il Governo israeliano non ha interesse a tornare nella Striscia di Gaza come potenza occupante, però al momento attuale non ha nemmeno presentato un piano per il futuro politico di questo territorio. L'Autorità nazionale palestinese sotto la guida del presidente Abbas, a sua volta, già da molti anni non ha più la necessaria legittimità tra la propria popolazione per colmare il vuoto istituzionale. Dalla fondazione di Israele, nessuna guerra israelo-palestinese ha causato un numero così elevato di vittime civili e militari su entrambi i fronti come quella attualmente in corso.

In questo contesto anche l'intensità dei reciproci scambi di colpi tra Israele e il cosiddetto asse della resistenza sotto la guida dell'Iran ha registrato un continuo aumento a partire dal 7 ottobre 2023. A metà settembre 2024 il conflitto è entrato in una nuova fase: per impedire i continui attacchi di Hezbollah e consentire il ritorno degli sfollati interni nel nord, Israele sta infliggendo gravi colpi alla milizia, tra cui l'uccisione del suo Segretario generale Hassan Nasrallah. I massicci e continui attacchi aerei in Libano sono accompagnati da un'operazione di terra finora limitata nel sud del Paese.

Il conflitto tra Israele e Iran si è intensificato in aprile e inizio ottobre 2024 e ha il potenziale di innescare un'escalation a livello regionale. Israele ha dimostrato di essere in grado di attaccare in maniera precisa infrastrutture indispensabili per la sopravvivenza dell'apparato di potere iraniano e di uccidere in modo mirato personalità importanti per l'asse della resistenza. Iran dispone in particolare di missili balistici performanti che potrebbero raggiungere Israele in un numero tale da risultare critici per l'architettura di difesa israeliana. Inoltre si può appoggiare a movimenti sciiti e sunniti nella regione che tuttavia sono parzialmente indeboliti dagli attacchi israeliani. Quest'ultimi comprendono: gli Hezbollah in Libano, milizie in Iraq e in Siria, gli Huthi in Yemen, ma anche Hamas o la Jihad islamica nel territorio palestinese occupato. Il fatto che gli Houthi abbattano navi mercantili nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden ha ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento globali e quindi anche sulla Svizzera.

Gli Hezbollah dal canto loro dispongono anch'essi di un arsenale di mezzi aerei ampio e performante che in linea di massima consente loro di colpire qualsiasi obiettivo in Israele. Anche nell'interesse dell'Iran, gli Hezbollah non hanno utilizzato un numero maggiore di missili balistici. Gli attacchi israeliani dalla metà di settembre 2024 hanno gravemente compromesso la catena di comando dell'esercito di Hezbollah e la leadership dell'organizzazione. Tuttavia, al momento della redazione del presente rapporto, parte dell'infrastruttura militare di Hezbollah era ancora intatta e la maggior parte dei combattenti era operativa.



Sul piano militare Israele può logorare Hamas nella Striscia di Gaza, ma non può eliminarla come movimento sociale e fat-

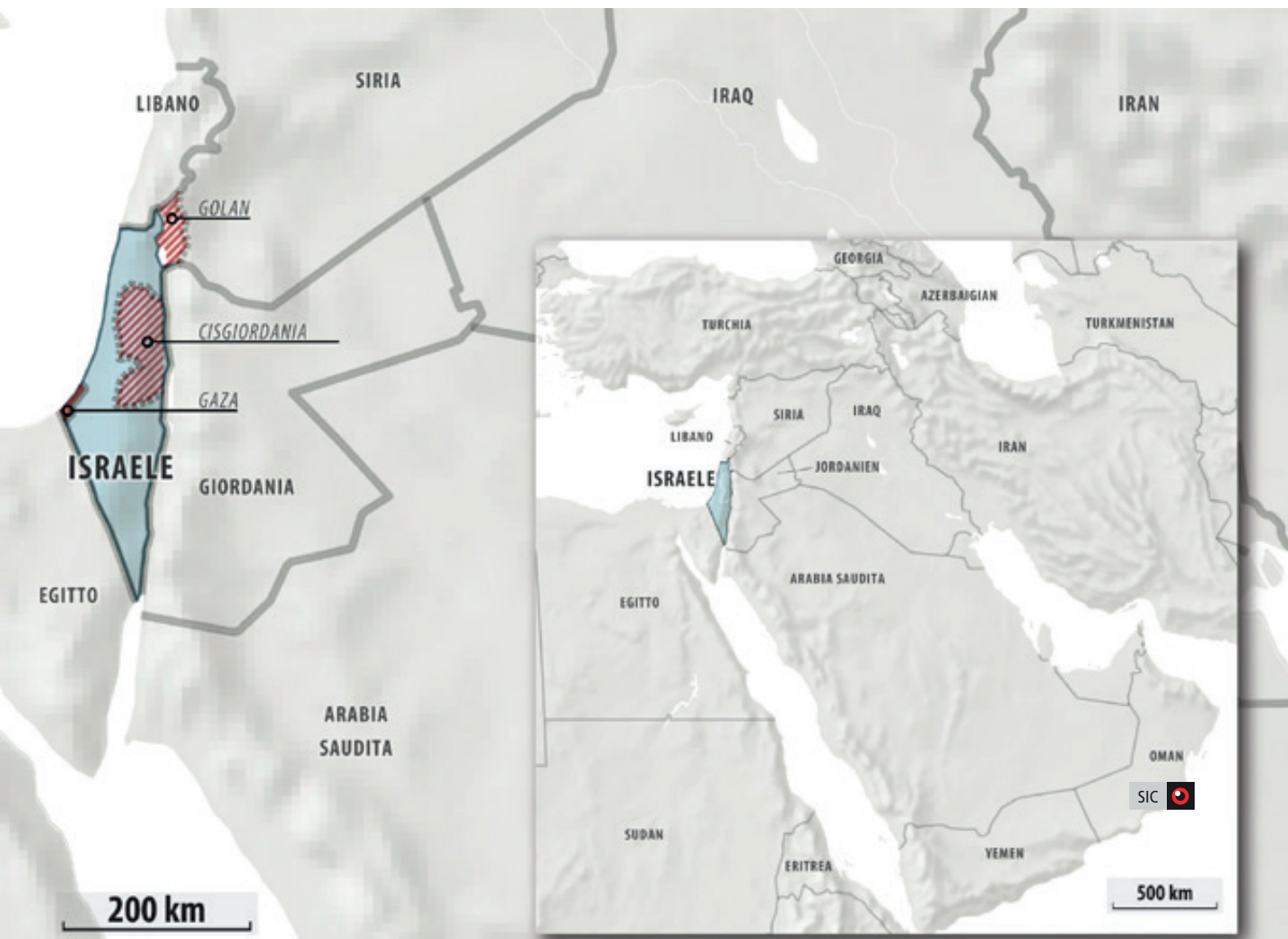
tore di potere nel territorio palestinese occupato e nei campi profughi. D'altra parte, dopo la guerra e nel contesto di un riordinamento politico non ancora prevedibile per la Striscia di Gaza, è molto probabile che Hamas non farà più parte delle autorità.

Sebbene sia molto probabile che l'Iran intenda evitare un'escalation militare con Israele e Stati Uniti, la quale metterebbe a repentaglio la sopravvivenza del regime, è anche disposto ad assumersi rischi che potrebbero portare alla rappresaglia di Israele. Nel quadro del suo programma nucleare, l'Iran continua ad arricchire uranio e nel settore nucleare non si sta delineando una soluzione basata su negoziati.


Anche gli Hezbollah desiderano evitare una guerra vera e propria con Israele. Quanto più la situazione militare e politica in Medio Oriente

si evolverà a loro sfavore, tanto più è probabile che ricorreranno a mezzi asimmetrici (in particolare terroristici) al di fuori del Medio Oriente.

Il processo di avvicinamento a livello politico tra Israele e i governi di diversi Stati arabi vive una fase di rallentamento. Dal 7 ottobre 2023 questi ultimi temono una destabilizzazione a livello politico interno se tale processo andasse avanti in modo troppo spedito. Tuttavia la normalizzazione delle relazioni (avviata grazie agli accordi di Abramo del 2020) dipende in misura sempre maggiore dalla rispettiva agenda bilaterale piuttosto che da una soluzione definitiva che prevede un trattato o una soluzione dei due Stati.

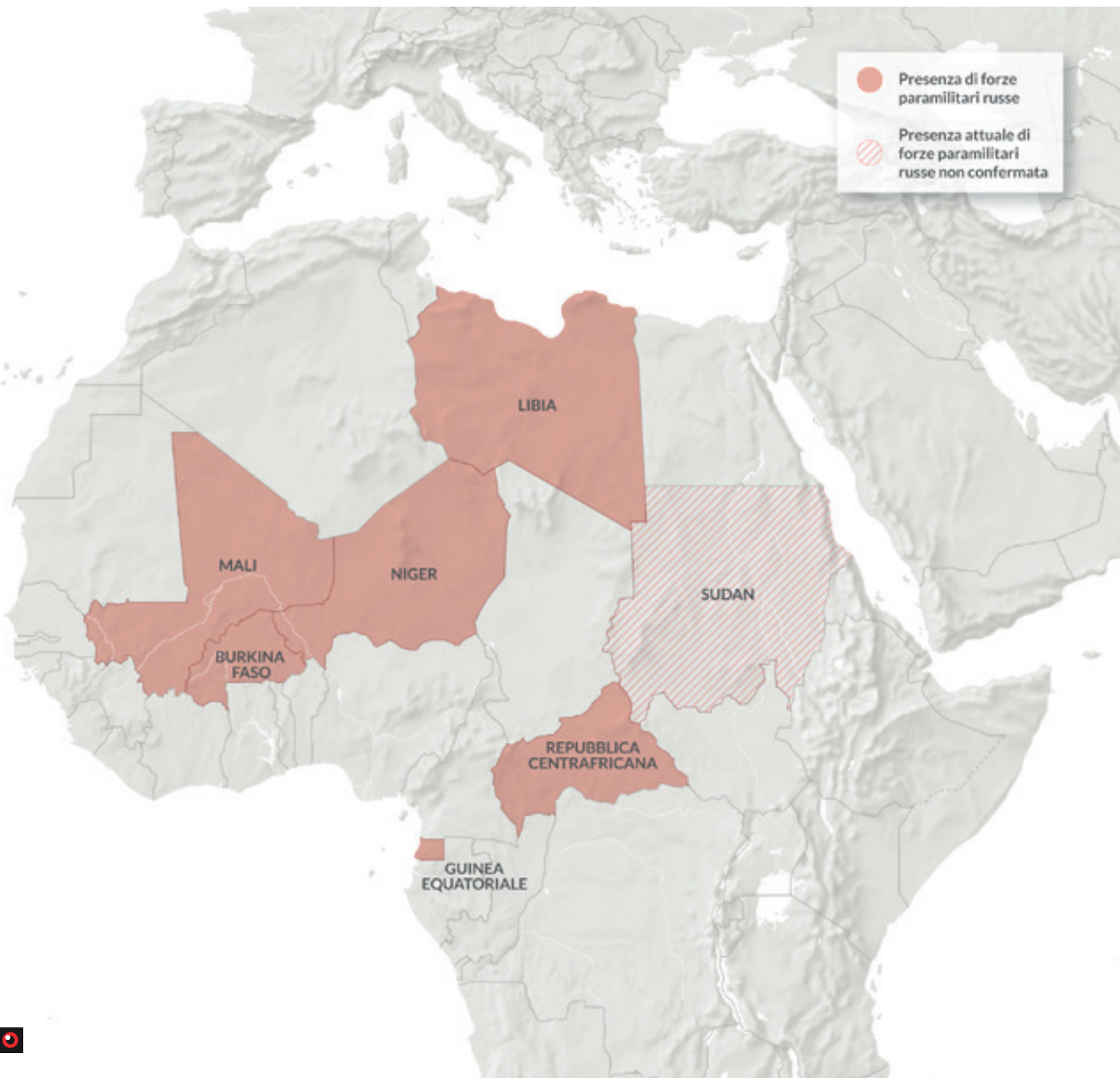


AFRICA COME TEATRO DI CRESCENTI RIVALITÀ TRA LE GRANDI POTENZE

 La situazione in materia di sicurezza si è ulteriormente deteriorata a causa dell'instabilità politica e delle attività jihadiste in gran parte del continente africano, in particolare nella regione del Sahel. L'Africa si trova di fronte a un'escalation di queste crisi che avrà conseguenze politiche a livello globale, soprattutto in termini di geopolitica e di politica di sicurezza.

Sul piano politico, a partire dal 2020 si è verificata un'ondata di colpi di Stato. Giunte militari hanno rovesciato con violenza presidenti in parte democraticamente eletti e hanno preso il potere. Di conseguenza, l'autoritarismo è in aumento in questi Paesi e si assiste a un indebolimento dei principi universali e democratici.

Presenza di forze paramilitari russe



Dal punto di vista geopolitico, l’Africa è teatro di crescenti rivalità tra potenze esterne come Stati Uniti, Cina, Russia, Francia, Turchia o Iran. Le materie prime africane e il sostegno diplomatico degli Stati africani rivestono un’importanza strategica in un contesto internazionale polarizzato. Gli Stati africani sfruttano le possibilità che ne derivano e assumono posizioni più assertive nei confronti delle grandi potenze. In Africa occidentale i golpisti voltano le spalle alla Francia come potenza protettrice e puntano sulla Russia in veste di partner. Questa evoluzione ha avuto conseguenze anche per l’ONU, come accaduto in particolare in Mali, dove la nuova dirigenza ha ottenuto il ritiro della missione di stabilizzazione dell’ONU.

Inoltre la situazione in materia di sicurezza si sta deteriorando in numerosi focolai di crisi, soprattutto a causa di attori jihadisti che provocano la morte di migliaia di persone ogni anno. Questi focolai di crisi si trovano in primo luogo nel Sahel, in Africa centrale e nel Corno d’Africa. Per la lotta al terrorismo le grandi potenze si propongono attivamente nella veste di partner, ad esempio gli Stati Uniti in Somalia o la Russia nel Sahel. Al fine di consolidare la propria influenza nella regione, la Russia attualmente sta cercando di assicurare il proprio controllo sulle unità paramilitari nel continente africano.



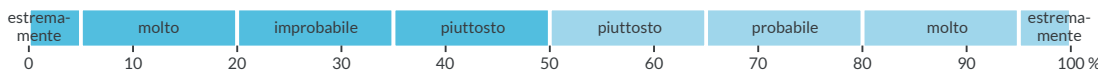
È molto probabile che la situazione in materia di sicurezza nelle suddette regioni si deteriori ulteriormente nei prossimi anni. La regione del Sahel sarà particolarmente colpita dall’instabilità politica dovuta alla fragilità delle potenze dominanti e alla diffusione della minaccia jihadista. Inoltre la forte rivalità tra le grandi potenze in Africa occidentale

determinerà probabilmente una maggiore polarizzazione della regione. Nel 2023 tre Stati del Sahel hanno fondato, con il sostegno della Russia, l’Alleanza degli Stati del Sahel come risposta consapevole in contrapposizione alla Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale. È molto probabile che tale cambiamento nell’architettura politica e della politica di sicurezza regionale faccia il gioco dei gruppi jihadisti.

Questa evoluzione della situazione continuerà a influenzare l’impegno e gli interessi della Svizzera in Africa. In quanto leader mondiale nel commercio di materie prime, è probabile che la Svizzera sarà colpita dai tentativi della Russia di aggirare le sanzioni internazionali attraverso le reti di cui dispone in Africa. La posta in gioco è alta anche a livello diplomatico, in particolare nel Consiglio di sicurezza dell’ONU. Il fatto che alcuni Stati africani voltino le spalle a principi democratici e dello Stato di diritto porrà la Svizzera di fronte a nuove sfide nell’ambito del suo impegno per la democrazia e i diritti umani nonché per le attività economiche svizzere nel continente. Inoltre l’instabilità è un terreno fertile per la migrazione illegale verso l’Europa. Tale fenomeno può essere strumentalizzato in maniera intenzionale da attori statali nella regione in parte con l’aiuto della Russia.

Non da ultimo, le tensioni in Africa possono avere un impatto sulle comunità della diaspora in Svizzera. L’esempio della comunità della diaspora eritrea ha dimostrato a più riprese che simili tensioni possono anche portare a violenti scontri di piazza.

Scala delle probabilità





TERRORISMO JIHADISTA ED ETNO-NAZIONALISTA



DIVERSIFICAZIONE DELLA MINACCIA IN EUROPA



La minaccia terroristica in Svizzera rimane elevata; nel 2024 si è addirittura accentuata ulteriormente. Proviene principalmente dal movimento jihadista, in particolare da persone affiliate allo «Stato Islamico» o ispirate dalla propaganda jihadista.

Nel 2023 il numero di attacchi a sfondo jihadista in Europa è rimasto contenuto. Lo «Stato Islamico» ha rivendicato l'attentato di Bruxelles del 16 ottobre 2023, in cui sono state uccise due persone vestite con i colori della nazionale di calcio svedese. È la prima volta dall'attentato di Vienna del 2 novembre 2020 che l'organizzazione terroristica rivendica la responsabilità di un attacco in Europa. Gli episodi di profanazione del Corano verificatisi in Svezia sono probabilmente il movente per l'attentato di Bruxelles. Nel 2023 il Corano è stato ripetutamente profanato in Svezia, Danimarca e nei Paesi Bassi. In seguito a tali fatti, sia lo «Stato islamico» che Al-Qaïda hanno invocato ritorsioni violente. Gli atti ostili all'Islam o percepiti come tali possono potenzialmente istigare individui con mentalità fondamentalista o con motivazioni jihadiste a commettere atti di violenza in qualunque luogo e in qualsiasi momento.

Sulla base di sospetti di attività terroristiche, le autorità di sicurezza in Europa effettuano più spesso interventi contro gli islamisti violenti. Anche in Svizzera la polizia è intervenuta più volte nell'ambito della lotta al terrorismo (vedi grafico).

È probabile che né l'organizzazione centrale dello «Stato islamico» né il nucleo di Al-Qaïda siano al momento in grado di realizzare in Europa, con risorse proprie, attacchi pianificati a distanza. Al contrario, dipendono dall'iniziativa di individui ispirati al jihadismo. Lo Stato islamico – Khorasan invece dispone di vaste reti e quindi di capacità e mezzi fondamentali, seppure limitati, per compiere attentati in Europa.

La propaganda in particolare dello «Stato islamico», ma anche di Al-Qaïda, continua a diffondersi ampiamente nel cibernazio, favorendo i processi di radicalizzazione e svolgendo un ruolo importante come fonte di ispirazione per la violenza. I simpatizzanti in Svizzera mostrano il loro sostegno sui social media e partecipano attivamente alla diffusione delle idee jihadiste. Attirano l'attenzione non solo con la propaganda, ma anche con il supporto logistico e finanziario.

MINACCIA ELEVATA E SEMPRE PIÙ MARCATA

L'attacco terroristico su larga scala sferrato da Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023 e la successiva guerra a Gaza hanno scatenato in Europa e in Svizzera reazioni antisemite, che a loro volta hanno portato anche ad azioni violente di diversa intensità. Inoltre sullo sfondo della guerra tra Israele e Hamas, Al-Qaïda e lo «Stato islamico» hanno invocato attacchi contro obiettivi ebraici e israeliani in tutto il mondo, e all'inizio del 2024 lo «Stato islamico» ha lanciato una campagna di propaganda orchestrata a livello internazionale che esortava esplicitamente a compiere attentati anche in Europa. I seguaci hanno ricevuto direttive per realizzare attacchi terroristici utilizzando tutti i mezzi disponibili, compresi quelli più semplici. Sinagoghe e chiese sono state presentate come gli obiettivi più simbolici, in quanto la lotta jihadista è principalmente religiosa. Il rischio che direttive così insolitamente dettagliate per l'esecuzione di attacchi terroristici possano ispirare

individui radicalizzati in Europa a commettere atti di violenza è elevato. Inoltre, nel luglio del 2024, lo «Stato islamico» ha equiparato lo status degli individui isolati che agiscono autonomamente a quello dei combattenti diretti da esso stesso. Questa rivalutazione mirata rappresenta un'ulteriore motivazione per passare all'azione. In Svizzera i possibili autori sono principalmente giovani radicalizzati. L'accoltellamento di un ebreo svizzero a Zurigo il 2 marzo 2024 da parte di un adolescente radicalizzato ne è una tragica conferma. Lo stesso vale per l'accumulo straordinario di interventi della polizia che hanno riguardato minori nella primavera del 2024. In Europa Hamas non dispone di infrastrutture operative. Vi sono elementi che indicano che persone verosimilmente coinvolte nella preparazione di attentati avessero legami con Hamas.

Interventi della polizia contro islamisti inclini alla violenza



Spazio Schengen

ATTI DI VIOLENZA CON SOSPETTO DI TERRORISMO

Accoltellamento

Aggressione con armi da fuoco


INTERVENTO DI POLIZIA

Per presunta pianificazione di un attacco terroristico



EVENTI LEGATI AL TERRORISMO JIHADISTA IN EUROPA DAL 2023

NUOVE SFIDE NELLA LOTTA AL TERRORISMO

 I jihadisti continuano a vedere la Svizzera come un obiettivo legittimo di attacchi terroristici poiché la considerano parte del mondo occidentale, che reputano ostile all'Islam. Tuttavia, altri Stati rimangono più esposti, soprattutto quelli che sono percepiti dai jihadisti come stretti alleati di Israele o come particolarmente ostili all'Islam. Gli interessi ebraici e israeliani restano esposti, anche in Svizzera.

Gli atti di violenza spontanei e compiuti con mezzi semplici da individui ispirati al jihadismo rimangono lo scenario di minaccia più probabile in Svizzera. Gli autori sono sempre meno chiaramente riconducibili a un'ideologia o a un'organizzazione jihadista e agiscono sempre più spesso in modo autonomo. Crisi personali o problemi psicologici degli autori favoriscono questi atti di violenza, che fondamentalmente sono rivolti soprattutto contro obiettivi difficili da proteggere, come gli assembramenti di persone.

Il conflitto in Medio Oriente favorisce la radicalizzazione di alcuni individui e gruppi. Tuttavia non si tratta necessariamente di seguaci di un'organizzazione terroristica jihadista. L'antisemitismo e l'ostilità nei confronti di Israele rappresentano un denominatore comune per

attori molto diversi tra loro: dagli estremisti violenti di destra ai jihadisti passando per i terroristi etno-nazionalisti. In questo contesto è probabile che, in Europa, si assista a una diversificazione degli attori terroristici e delle persone sospettate di terrorismo come pure delle loro motivazioni. La minaccia rappresentata dai tipici attori jihadisti degli ultimi dieci anni sta invece diventando ancora più diffusa e indistinta, il che comporta delle sfide per le autorità di sicurezza nella lotta al terrorismo e rende più difficili le misure di prevenzione. Il divieto di Hamas faciliterebbe le misure di polizia preventive e il perseguimento penale.

Le persone legate al terrorismo che sono detenute nelle carceri europee e quelle che si sono radicalizzate durante la detenzione continuano a rappresentare fattori di rischio. È per esempio il caso dei combattenti rientrati dalla Siria che sono stati scarcerati o dei predicatori radicali nei Balcani occidentali, una regione che è strettamente legata alla Svizzera attraverso le sue comunità della diaspora. Dopo la scarcerazione, gli ex detenuti possono tornare nel loro ambiente precedente e continuare a sostenere attività terroristiche o a svolgerle in prima persona. Anche nelle carceri svizzere sono presenti detenuti legati al terrorismo e si registrano casi di radicalizzazione.

LA MINACCIA GLOBALE RIMANE



L'organizzazione centrale dello «Stato islamico» è stata indebolita, ma continua a operare come organizzazione clandestina decentrata e resiliente. Nonostante la leadership sia stata indebolita, l'organizzazione centrale continua a portare avanti un'agenda a livello globale. I gruppi affiliati agiscono in maniera sempre più autonoma e perseguono in primo luogo obiettivi a livello regionale. Lo Stato islamico-Khorasan invece dispone di vaste reti e quindi di capacità e mezzi fondamentali, seppure limitati, per compiere attentati in Europa. Inoltre l'organo di informazione «al-Azaim», vicino allo Stato islamico-Khorasan, ha assunto nel frattempo un ruolo di primo piano nella propaganda dello «Stato islamico».

Da quando i Talebani hanno preso il potere in Afghanistan nell'agosto del 2021, il nucleo di Al-Qaïda dispone di un margine di manovra più ampio, ma le sue capacità operative sono limitate. Ha tuttavia incrementato le proprie attività di propaganda rivolte contro interessi occidentali nel contesto del conflitto mediorientale. È probabile che tali attività facciano parte della strategia più offensiva del capo ad interim Sayf

al-Adel per consentire ad Al-Qaïda di imporsi come movimento jihadista globale. Le propaggini di Al-Qaïda, nonostante il loro orientamento prevalentemente regionale, hanno sia la volontà che la capacità di compiere attacchi contro obiettivi occidentali nella propria area operativa qualora se ne presenti l'occasione.

L'Africa è un epicentro di attività jihadiste che mietono migliaia di vittime ogni anno. Anche propaggini e gruppi regionali affiliati allo «Stato islamico» e ad Al-Qaïda sono attivi nel continente africano, dove sfruttano a loro vantaggio la frustrazione della popolazione per il malgoverno, la povertà e la mancanza di prospettive.

La migrazione influisce in due modi sulla situazione di minaccia: da un lato, gli attori jihadisti possono sfruttare i movimenti migratori per raggiungere l'Europa; dall'altro, i profughi possono radicalizzarsi e diventare jihadisti, per poi passare all'azione, anche dopo essere arrivati in Europa. I movimenti di profughi dovuti alla guerra della Russia contro l'Ucraina non hanno determinato un aumento immediato della minaccia terroristica in Svizzera.



LOTTA AL TERRORISMO

Due volte all'anno il SIC pubblica sulla propria pagina Internet i dati inerenti alla lotta al terrorismo (persone che rappresentano un rischio, viaggiatori con finalità jihadiste, monitoraggio di siti Internet dal contenuto jihadista).

www.vbs.admin.ch (IT / Sicurezza / Acquisizione di informazioni / Terrorismo)

 Lo «Stato islamico» dispone ancora di risorse finanziarie e umane sufficienti per sopravvivere a lungo termine come organizzazione clandestina. Un'eventuale rinascita dell'organizzazione terroristica in Siria e in Iraq dipende principalmente dal mantenimento o meno della pressione nei confronti dello «Stato islamico». I campi e le prigioni in Iraq e Siria, che continuano a essere sovraffollati di seguaci dello «Stato islamico» con le loro famiglie, rappresentano una riserva per rimpinguare le file dell'organizzazione con nuovi combattenti. Tra i detenuti figurano anche persone provenienti dalla Svizzera. I seguaci europei dello «Stato islamico» che tornano in Europa o vengono rimpatriati in un Paese europeo costituiscono una minaccia per la sicurezza dell'Europa, poiché possono avere esperienza di combattimento e in alcuni casi anche contare su vaste reti di contatti.


Al-Qaïda continuerà a lavorare per portare avanti l'agenda jihadista globale e per attirarsi le simpatie degli individui con motivazioni jihadiste. Il protrarsi della guerra a Gaza conferisce forte slancio alla sua propaganda. Le piattaforme mediatiche ufficiali di Al-Qaïda e i por-

tali mediatici vicini ad Al-Qaïda diffondono con regolarità appelli a mettere in atto azioni violente negli Stati Uniti e in Europa nonché contro interessi israeliani in tutto il mondo.

Anche se gli interessi occidentali non rappresentano un obiettivo primario per le propagandine dello «Stato islamico» e di Al-Qaïda e per i gruppi regionali affiliati a queste organizzazioni terroristiche, i sequestri di cittadini di Paesi occidentali o gli attacchi contro interessi occidentali continuano a essere possibili in qualsiasi momento. Di conseguenza, anche organizzazioni, imprese e cittadini svizzeri che si trovano nelle aree operative di questi gruppi possono diventare vittime di atti di violenza terroristica.

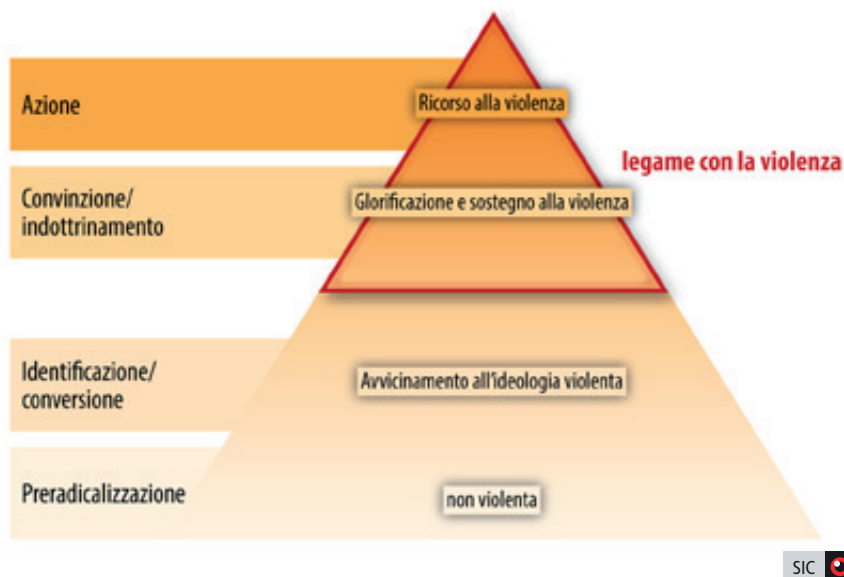
Una diminuzione della migrazione globale è estremamente improbabile e, in termini di politica di sicurezza, sul lungo termine i movimenti migratori avranno anche ripercussioni nell'ambito del terrorismo. È infatti piuttosto probabile che vi siano sempre più attori terroristici e persone sospettate di terrorismo che diventano tali a causa della mancata integrazione nelle società occidentali.

RADICALIZZAZIONE DEI MINORI IN INTERNET


 Sebbene non sia un fenomeno del tutto nuovo, il tema della «radicalizzazione dei minori» preoccupa sempre di più i servizi di intelligence europei. Nell'ambito del terrorismo jihadista, molti minori si radicalizzano online. Rispetto agli adulti, la loro radicalizzazione avviene spesso in tempi molto brevi. Più che l'ideologia, inoltre, nel loro caso il fattore scatenante è per lo più il fascino per la violenza. I minori sono spesso ideologicamente flessibili. Nella loro radicalizzazione un ruolo centrale spetta a social network come TikTok,

Instagram e Telegram e da predicatori online dell'ideologia salafita. I social network sono facilmente accessibili ai minori, spesso senza nessuna forma di controllo, e consentono di entrare in contatto con altri mondi, di avere scambi con persone delle stesse idee e di formare reti virtuali che travalicano i confini nazionali. I predicatori online si rivolgono di proposito ai giovani che sono alla ricerca di senso e di risposte a domande religiose o legate alla quotidianità. Le loro offerte, nei contenuti e nel modo in cui sono presentate, sono pen-

Processo di radicalizzazione



sate per un pubblico di giovani e garantiscono un accesso a bassa soglia al pensiero fondamentalista. Costituiscono il terreno fertile per rendere i minori ricettivi anche alla propaganda online di organizzazioni jihadiste. Anche in Svizzera il SIC ha identificato diversi casi di minori radicalizzati online.

 La diffusione e il consumo di propaganda jihadista nel ciber spazio resteranno costanti e influiranno soprattutto sulla radicalizzazione dei minori. Il contatto costante con la propaganda jihadista può indurre a radicalizzarsi soprattutto i minori socialmente isolati o psichicamente labili e ispirarli all'uso della violenza. È probabile che il numero di sospetti e di autori di reati minorenni sia destinato ad

umentare. Stabilire nello specifico se un minore può costituire una minaccia rappresenta una sfida per le autorità. Alla luce del bisogno di definire la propria identità da parte dei giovani, spesso non è semplice valutare che peso esatto dare alle loro dichiarazioni.

Per individuare tempestivamente il processo di radicalizzazione dei minori, il cui decorso è spesso rapido, e per affrontarlo in modo preventivo, è importante garantire la collaborazione con le istituzioni locali, soprattutto nel settore scolastico e sociale nonché con la polizia.

PKK



Il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), principale rappresentante dei curdi e della regione autonoma nel nord-est della Siria, conduce in Europa una lotta prevalentemente non violenta per il riconoscimento dell'identità curda nelle regioni curde della Turchia, della Siria e dell'Iran. Il PKK raccoglie denaro in segreto anche in Svizzera, fa propaganda e organizza campi di addestramento. Indottrina i giovani e recluta in modo mirato singoli perché in futuro entrino a fare parte dei quadri e per impiegarli al fronte contro l'esercito turco. Le associazioni culturali accolgono i rifugiati curdi appena arrivati e cercano di strumentalizzarli a favore del partito. Il PKK collabora in maniera mirata con membri della scena violenta dell'estremismo di sinistra.



Il PKK continuerà a perseguire l'obiettivo di essere stralciato dall'elenco delle organizzazioni terroristiche dell'UE, come fa da anni. Malgrado alcune proteste violente isolate e un grado di tensione elevato, si atterrà pertanto fondamentalmente alla sua rinuncia alla violenza in Europa. Il PKK proseguirà, d'altro canto, le sue attività segrete. Se la situazione nel nord della Siria e dell'Iraq dovesse aggravarsi o dovessero accadere eventi eccezionali legati al PKK, è probabile che l'attivismo in Europa e in Svizzera aumenterà in maniera temporanea. Le rappresentanze e le istituzioni turche, come i locali delle associazioni e le moschee, costituiscono potenziali obiettivi degli attacchi del PKK.

HEZBOLLAH

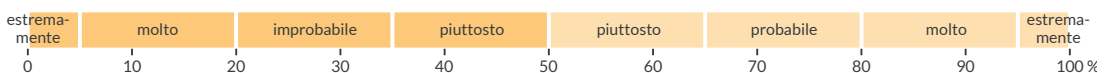


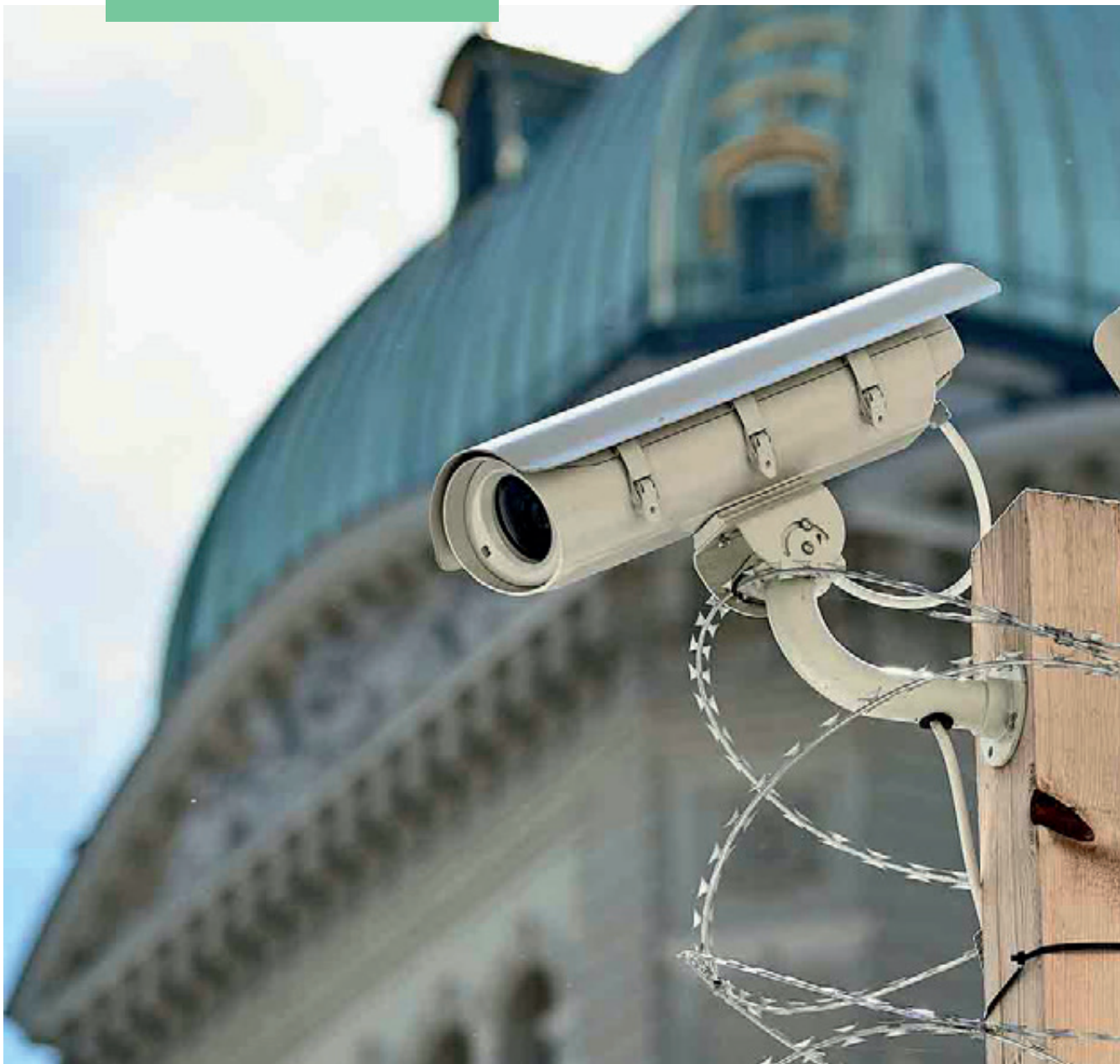
La minaccia per l'Europa da parte degli Hezbollah libanesi è legata ai conflitti, da un lato, tra Israele e Hezbollah e, dall'altro, tra l'Iran e gli Stati che esso considera suoi nemici. Se necessario, l'organizzazione vuole essere pronta a colpire i suoi nemici in modo asimmetrico. Per quanto riguarda la Svizzera, Hezbollah dispone nella comunità sciita della diaspora libanese di una rete di alcune decine di persone che sostengono l'organizzazione. Alcune potrebbero farlo anche in caso di azione terroristica.



L'entità della minaccia rappresentata dagli Hezbollah libanesi per l'Europa, e quindi anche per la Svizzera, dipende principalmente dalla situazione militare e politica nel Vicino e Medio Oriente. Dal punto di vista di Hezbollah le azioni belliche potrebbero giustificare un attacco al di fuori del Vicino e Medio Oriente rivolto contro cittadini o interessi di Stati ritenuti ostili.

Scala delle probabilità





ESTREMISMO VIOLENTO



MINACCIA DA PARTE DEGLI AMBIENTI DELL'ESTREMISMO VIOLENTO



Gli ambienti dell'estremismo violento di destra e di sinistra continuano le loro attività nel modo consueto. La minaccia rappresentata da questi due ambienti si è stabilizzata attestandosi a un livello elevato.



I motivi per mobilitarsi non mancheranno né agli ambienti dell'estremismo violento di destra né a quelli dell'estremismo violento di sinistra. Entrambi pianificheranno le loro attività sulla base delle notizie del giorno. È molto probabile che i gruppi storici non cambieranno la loro strategia né la loro tattica.

È molto probabile che in cima all'agenda degli ambienti dell'estremismo violento di sinistra ci sarà un antifascismo inteso in senso lato accanto alla causa curda. Come avvenuto negli anni passati, i grandi conflitti internazionali, ad esempio in Vicino Oriente o in Ucraina, rimarranno questioni secondarie. Il potenziale di violenza dell'estremismo di sinistra rimane costante. Esso è in grado di mobilitarsi in modo spontaneo e non rifugge gli eccessi di violenza per esempio contro le forze di sicurezza. Le azioni degli ambienti dell'estremismo di sinistra sono in grado principalmente di conquistare l'attenzione dell'opinione pubblica. Tuttavia non riescono a destabilizzare la democrazia e i principi che la sorreggono, a escludere i propri nemici politici dal dibattito pubblico o a portare a cambiamenti profondi dello Stato di diritto.

Gli ambienti dell'estremismo violento di destra proseguiranno le proprie attività come negli anni passati. I loro incontri sono per lo più clandestini, sottratti allo sguardo dell'opinione pubblica. D'altro canto alcuni gruppi continueranno a prendere posizione pubblicamente su

questioni politiche legate all'attualità e a cercare di portare le proprie idee nel discorso istituzionalizzato. L'influenza che riusciranno a esercitare resterà tuttavia limitata. Questi gruppi ricorrono alla violenza per proteggersi, ad esempio quando gruppi antifascisti violenti li attaccano fisicamente. I contatti degli ambienti dell'estremismo violento di destra con colleghi dei Paesi vicini sono noti. È molto probabile che alcuni membri di gruppi tedeschi stiano pensando di trasferire una parte delle loro attività in Svizzera. Ciò è la conseguenza di una serie di divieti delle attività di gruppi estremisti di destra in Germania. Simili divieti non sono attualmente possibili in Svizzera, ma il SIC si adopera assieme alla polizia, alle autorità cantonali, all'Ufficio federale di polizia, alla Segreteria di Stato della migrazione e ai suoi servizi partner all'estero per individuare e per quanto possibile impedire il trasferimento delle attività di questi gruppi. A questo scopo si fa in particolare ricorso a misure di respingimento e a divieti di manifestazione.

PIANO D'AZIONE NAZIONALE

Il contatto reiterato con la propaganda jihadista può indurre a radicalizzarsi soprattutto i minori socialmente isolati o psichicamente labili e ispirarli all'uso della violenza. Individuare tempestivamente i processi di radicalizzazione e affrontarli in un'ottica preventiva è un compito congiunto. La collaborazione tra attori statali e della società civile è importante. Uno strumento fondamentale a tale scopo è costituito dal Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento. Il Piano d'azione nazionale, elaborato sotto la guida della Rete integrata Svizzera per la sicurezza, è entrato in vigore nel 2023 e dovrà essere attuato entro il 2027. Quest'ultimo si rivolge sempre più contro tutte le forme di estremismo violento. Particolare attenzione è dedicata alla prevenzione della radicalizzazione di giovani e all'utilizzo critico di Internet e dei social media. Complessivamente undici misure in quattro settori di attività dovranno essere attuate in maniera interdisciplinare e interistituzionale per ottenere il maggior grado di efficacia possibile.



<https://www.svs-rns.ch/it/nationaler-aktionsplan>

TERRORISMO MOTIVATO DALL'ESTREMISMO DI DESTRA E RADICALIZZAZIONE DI MINORI

Il fenomeno – Un esempio fittizio: Vostro figlio quindicenne passa tutto il suo tempo libero davanti al computer, al suo cellulare o alla console di gioco. Qualche mese fa vi ha fatto sapere che vuole abbandonare la scuola perché i compagni lo bullizzano. Per Natale ha chiesto una stampante 3D e insiste per farsi crescere i capelli per portarli con un taglio a scodella. Se intervenite perché il suo rendimento a scuola è notevolmente peggiorato, passa la maggior parte del suo tempo libero nel ciberspazio e non ha contatti con i suoi coetanei, si irrita e vi tratta come un PNG.



Come tutti gli altri servizi di intelligence occidentali, dal 2019 il SIC ha stabilito che si sta sviluppando un'ideologia estremista di destra che mira a persuadere i suoi adepti a commettere atti di terrorismo. L'accelerazionismo è stato reso popolare dai saggi della raccolta «Siege» di James Mason e ripreso da numerosi gruppi online come la Atomwaffen Division. Ritene che i governi occidentali siano profondamente corrotti e che agiscano contro gli interessi della «razza bianca». Secondo questa visione, il multiculturalismo e la democrazia hanno portato al fallimento del sistema politico, il collasso sociale non può essere evitato e una «guerra razziale» è imminente. I sostenitori di queste teorie ritengono che sia necessario usare la violenza contro il sistema per accelerarne il tracollo.

L'ideologia accelerazionista viene diffusa principalmente online e svolge un ruolo chiave in particolare nella radicalizzazione dei minori. Ha già portato a diversi atti di violenza in tutto il mondo e, in alcuni casi, per lo meno ad atti preparatori, anche in Svizzera. A livello di concretizzazione, il rischio maggiore è costituito da una giovane persona in possesso di armi da

fuoco o di ordigni esplosivi artigianali che cerchi di causare il numero più elevato possibile di vittime in un luogo pubblico, come ad esempio in una scuola.

Nel cuore della scena accelerazionista avviene uno scambio di testi di riferimento. Si tratta dei manifesti scritti dagli autori di atti di violenza, di libri di esponenti dell'estremismo di destra, ma anche di testi scritti e condivisi online da autori che rimangono anonimi. Queste pubblicazioni servono all'indottrinamento, ma offrono anche spiegazioni molto dettagliate su come fabbricare armi o ordigni esplosivi, su come vivere in clandestinità o su quali obiettivi stabilire per gli attacchi.

Gli ambienti accelerazionisti e i suoi sostenitori sono riconoscibili perché utilizzano codici e un'estetica specifici. Indicatori dell'interesse per le idee accelerazioniste sono l'estetica della «fashwave» con i suoi colori fluorescenti viola e turchese, un'iconologia sacra in relazione agli autori di omicidi di massa o l'uso di meme con figure come Pepe the Frog o simboli neonazisti.



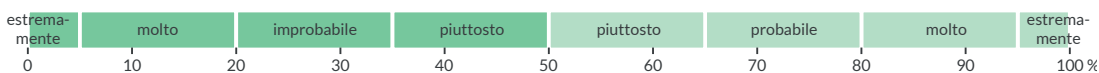
Nei Paesi occidentali, compresa la Svizzera, il numero di radicalizzazioni accelerazioniste è destinato ad aumentare. Come nell'esempio fittizio, i segnali di radicalizzazione rimangono vaghi e richiedono un'attenzione particolare per poter essere identificati per tempo. La difficoltà a integrarsi socialmente e il bullismo a scuola sono spesso fattori scatenanti della fuga dei giovani in una realtà virtuale in cui si sentono ascoltati e compresi. I giovani sono ancora alla ricerca di una loro identità precisa e rimangono pertanto fortemente influenzabili per ragioni legate alla loro età. Costituiscono pertanto i candidati ideali per una radicalizzazione accelerazionista.

Il primo contatto con l'ideologia e l'indottrinamento continueranno ad avvenire principalmente su Internet, sui social network e sulle piattaforme online di giochi violenti. I potenziali autori di reati si ispirano a una fusione o a frammenti di ideologie dell'estremismo di destra, che trovano online, soprattutto nei saggi della raccolta «Siege» o in scritti accelerazionisti. Tuttavia si rivolgono anche ad altre fonti di ispirazione come il comunismo, il jihadismo o il survivalismo. Risulta spesso difficile attribuire chiaramente un caso a un'ideologia. Queste ispirazioni vanno generalmente di pari passo con la fascinazione per gli autori di omicidi di massa come Anders Breivik (2011, Norvegia), Brenton Tarrant (2019, Nuova Zelanda) o Dylann Roof (2015, USA): è al taglio di capelli di quest'ultimo che il giovane dell'esempio fittizio illustrato in precedenza si ispira.

La radicalizzazione può essere inoltre riconosciuta dall'uso di un linguaggio specifico. L'abbreviazione PNG sta per «personaggio non giocante». Proviene dal mondo dei videogiochi e designa un personaggio che interagisce con i protagonisti del gioco ma che, a differenza di questi, non può essere scelto come proprio giocatore. Si tratta di un insulto che mira a svilire l'interlocutore in quanto insignificante, privo di interesse o di personalità.

Individuare tempestivamente questi casi rappresenta una sfida enorme, non solo per i servizi di intelligence, ma anche per i genitori, le scuole, i servizi sociali, le autorità di perseguimento penale e tutte le istituzioni che hanno regolarmente a che fare con adolescenti. Alla luce della minaccia crescente, sensibilizzare tutti questi attori costituisce un'assoluta priorità. In tal modo si intende evitare che i segnali di una radicalizzazione e le sue potenziali conseguenze violente vengano.

Scala delle probabilità





PROLIFERAZIONE



RUSSIA



La Russia si è preparata al fatto che la sua economia dovrà produrre le risorse per una guerra sull'arco di anni. Ha concentrato la sua industria nella fabbricazione di forniture per il proseguimento della guerra contro l'Ucraina. La produzione è aumentata notevolmente e, grazie all'introduzione del lavoro a turni, l'industria degli armamenti è attiva quasi 24 ore su 24. L'usura dei macchinari e dei pezzi di ricambio è aumentata in modo massiccio, per cui la Russia continua ad approvvigionarsi largamente di beni sanzionati dai Paesi occidentali. Non si tratta solo di beni a duplice impiego che possono essere utilizzati per la fabbricazione di armi di precisione e di sistemi d'arma, ma anche di materiali ordinari di consumo e per la manutenzione. L'approvvigionamento di beni necessari al mantenimento dell'industria è tuttavia diventato più difficile. Accanto all'urgenza del fabbisogno, ciò rappresenta una sfida importante per la Russia.

Per approvvigionarsi di beni sanzionati la Russia si serve di società private di Stati terzi. È il caso in particolare di Turchia, Serbia, India, Stati dell'Asia centrale e Cina. La Russia ha creato strutture di approvvigionamento per i beni a duplice impiego che richiedono un'autorizzazione e per l'acquisizione di conoscenze nel campo delle nuove tecnologie. Queste strutture sono più complesse rispetto al passato e vengono sostituite rapidamente se scoperte. I meccanismi di approvvigionamento dispongono palesemente di risorse finanziarie e di personale sufficienti per sostituire ripetutamente la stessa struttura ogni volta che è necessario. Ciò rappresenta una grande sfida per il controllo svizzero delle esportazioni: i destinatari finali di beni a duplice impiego soggetti ad autorizzazione falsamente dichiarati, ovvero domiciliati in Stati terzi, sono talvolta difficili da identificare. Inoltre non è possibile controllare integralmente i destinatari di beni non soggetti ad autorizzazione e la rivendita di componenti usati in Paesi terzi non soggetti a sanzioni.

Oltre ad adottare misure operative, ciò che può fare il SIC è sensibilizzare le aziende svizzere che fabbricano i prodotti di cui la Russia ha assolutamente bisogno per mantenere la propria industria degli armamenti. Occorre prestare attenzione quando emergono nuovi clienti da Stati terzi critici o quando i vecchi clienti aumentano in maniera significativa le loro ordinazioni di prodotti.



Un cambiamento di strategia o una riduzione degli sforzi russi per approvvigionarsi di beni occidentali non sono ipotizzabili. È inoltre prevedibile che ai fornitori di beni si aggiungano altri Stati terzi. È in particolare il caso degli Stati che non hanno aderito alle sanzioni contro la Russia. La Russia intensifica la sua collaborazione con l'Iran e con la Corea del Nord che hanno entrambi accumulato molti anni di esperienza con le sanzioni e che riescono comunque a portare avanti i loro programmi di armamento. La Russia, infatti, si sta dimostrando quantomeno altrettanto flessibile e adattabile dell'Iran e della Corea del Nord. La cooperazione, inoltre, si basa su un interesse reciproco.

Alla Cina spetta un ruolo molto importante. Ufficialmente lo Stato cinese non vuole pugnalare alle spalle gli Stati occidentali, persegue tuttavia principalmente i propri interessi economici e di politica di sicurezza. Svolge un ruolo centrale come fornitore di vari beni e componenti elettronici, anche di propria produzione. Il mercato interno cinese è gigantesco e ideale per aggirare le sanzioni.

Per il controllo svizzero delle esportazioni svolgere il proprio compito è una sfida enorme. Ciò è reso ancora più difficile dalla perdita di importanza dei regimi internazionali di controllo delle esportazioni e solleva, inoltre, la questione dell'introduzione di nuovi meccanismi di controllo di quest'ultime.

COREA DEL NORD



Nel 2023 la Corea del Nord ha compiuto diversi progressi significativi nei suoi programmi di armi missilistiche e nucleari. Ha svolto complessivamente cinque test di missili balistici intercontinentali (ICBM), tanti quanto non ne aveva mai svolti in un solo anno. Sono stati testati tre tipi di ICBM. Negli oltre quaranta test missilistici un particolare rilievo è stato dato ai sistemi a propulsione solida. La Corea del Nord ha compiuto notevoli progressi tecnologici in questo settore grazie al missile balistico intercontinentale Hwasong-18. I missili intercontinentali a propulsione solida, rispetto a quelli a propulsione liquida, offrono notevoli vantaggi operativi soprattutto in termini di sopravvivenza e reattività. Il potenziale militare della Corea del Nord ne risulta aumentato di conseguenza. Nell'anno in corso i test si sono concentrati su sistemi a breve e media gittata con propellente solido.


Dopo una costruzione durata oltre un decennio, un nuovo reattore nucleare è stato messo in funzione presso l'impianto nucleare di Yongbyon. Il reattore ad acqua leggera è una pietra miliare nel percorso dichiarato verso un sotto-

marino a propulsione nucleare e ha il potenziale per raddoppiare la produzione di plutonio, di cui la Corea del Nord ha urgente bisogno per il suo programma di armamento.



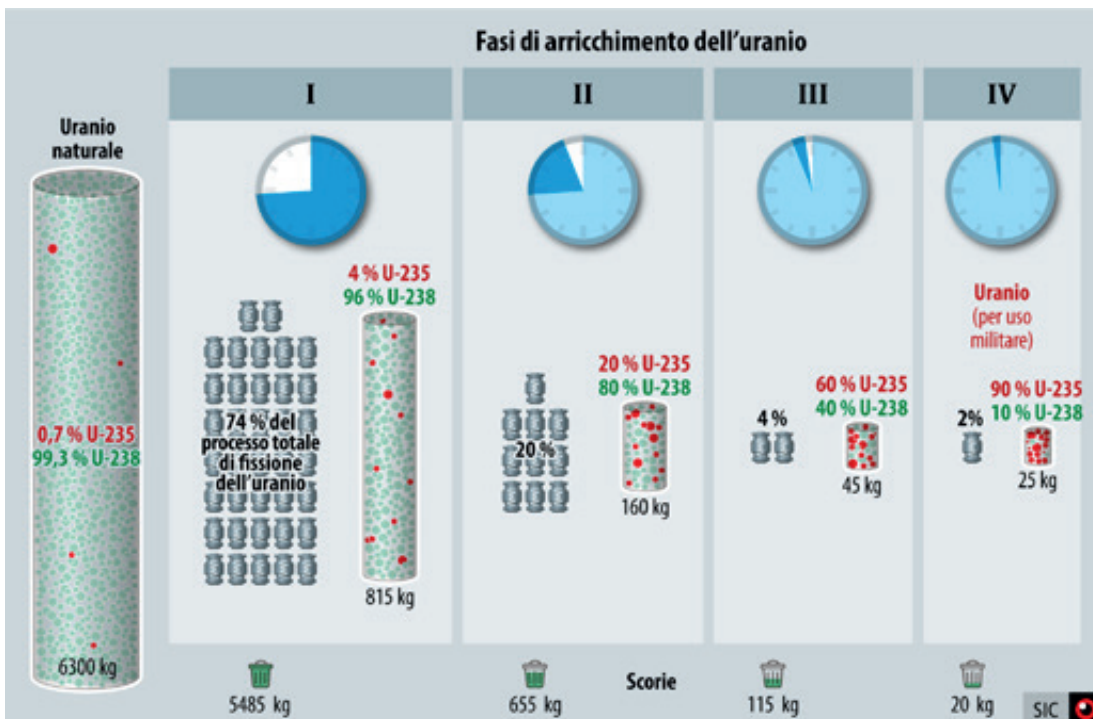
Il successo dei programmi di armamento strategico e il nuovo ruolo della Corea del Nord di fornitore di armamenti alla superpotenza nucleare russa rafforzeranno la convinzione del regime di continuare a non cercare un accordo con gli Stati occidentali. La Corea del Nord impiegherà tutte le sue forze per aumentare la produzione di materiale fissile per armi nucleari e per continuare a rendere operativi i sistemi vettori, estendendoli a sistemi a più lungo raggio. La Corea del Sud reagirà alla crescente potenza militare del suo vicino con ampi investimenti nel campo dei missili balistici. La minaccia reciproca di attacchi preventivi, insieme alla crescente operatività dei sistemi vettori nordcoreani, aumenta il rischio di un'escalation involontaria sulla penisola coreana con gravi conseguenze.

IRAN

 Nel braccio di ferro sul nucleare con l'Iran prosegue il gioco di equilibrio tra escalation e diplomazia. Nel 2023 l'Iran ha rinunciato a compiere passi drastici come la produzione di uranio per uso militare e si è astenuto dall'installare un numero ingente di moderne centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. La volontà di segnalare la disponibilità a negoziare nel settore dell'arricchimento dell'uranio con temporanei gesti simbolici, invece, è venuta meno a causa della guerra di Gaza. Nel 2024 l'Iran ha installato ulteriori centrifughe moderne a Fordo e ha aumentato la produzione di uranio altamente arricchito. Inoltre l'Iran ha annunciato un ulteriore ampliamento degli impianti di arricchimento a Fordo e Natanz. La cooperazione dell'Iran con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) si è deteriorata: le roadmap sono

diventate carta straccia, le più importanti questioni legate al rispetto delle misure di salvaguardia non sono state chiarite ed è stato revocato l'accreditamento a ispettori sperimentati. Parallelamente l'Iran ha continuato a perfezionare il proprio sviluppo tecnico e infrastrutturale, così da essere in grado di produrre quantità significative di uranio altamente arricchito in un breve periodo di tempo e al riparo da attacchi aerei. In altre parole: l'Iran si sta preparando a un programma per lo sviluppo di armi nucleari. Nel giro di pochi giorni l'Iran sarebbe in grado di produrre una quantità sufficiente di uranio per uso militare, però poi probabilmente avrebbe bisogno di almeno un anno per costruire un'arma funzionante.

Arricchimento graduale dell'uranio naturale in uranio per uso militare



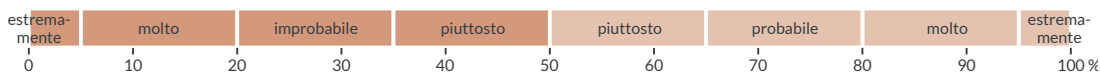
Dopo due decenni di sanzioni internazionali contro il programma nucleare iraniano, l'Iran ha attualmente ridotto notevolmente la sua dipendenza dai Paesi occidentali per diverse tecnologie chiave. Anche la Svizzera ha perduto di importanza come obiettivo per gli approvvigionamenti iraniani. Nel complesso, il controllo multilaterale dei beni non è più in grado di influenzare in modo decisivo la costruzione di un'arma nucleare iraniana.



Una svolta diplomatica nel braccio di ferro sul nucleare con l'Iran è molto improbabile. Anche accordi limitati e informali stanno diventando meno probabili. Sebbene un'escalation non sia nell'interesse di nessuna delle parti, sullo sfondo dell'attuale conflitto in Vicino Oriente e delle forniture di armi alla Russia da parte dell'Iran i passi verso una distensione sono difficili.

L'allineamento strategico dell'Iran con gli Stati vicini e la Cina diventerà più concreto. La cooperazione militare con la Russia verrà mantenuta ed è piuttosto probabile che venga estesa. Tra i vertici politici si affermerà sempre più la convinzione di potere fare a meno di un accordo economico con gli Stati occidentali. Cresce così la pressione su Stati Uniti e Israele a dissuadere il regime iraniano dal realizzare un programma nucleare militare attraverso la minaccia credibile di una risposta armata. Questo tentativo di dissuasione militare rischia tuttavia di rappresentare esso stesso una minaccia esistenziale esterna che potrebbe spingere l'Iran ad avviare un programma di armamento nucleare militare.

Scala delle probabilità





SPIONAGGIO



MINACCIA SPIONISTICA GENERALE



Lo spionaggio rimane uno strumento privilegiato per carpire informazioni traendone un vantaggio. Le informazioni cui si mira riguardano, da un lato, la situazione economica, politica e di sicurezza, dall'altro le intenzioni e le capacità di attori statali e non statali, in particolare per quanto concerne tecnologie e conoscenze esclusive. I servizi di intelligence investono per lo più una parte considerevole delle loro risorse nell'esplorazione informativa e nella difesa dai loro principali avversari e dalle minacce imminenti. Le attività dei servizi di intelligence dipendono, di conseguenza, fortemente dalla singola situazione.


I servizi di intelligence delle grandi potenze occupano una posizione di primo piano. Il loro modo di intendere il loro ruolo di grandi potenze e le loro ambizioni globali le inducono ad apprendere il più possibile sui principali attori del contesto internazionale. Gli obiettivi dell'esplorazione informativa sono numerosi e comprendono non solo Stati, aziende, organizzazioni non governative e partiti politici, ma anche organizzazioni terroristiche e gruppi dell'estremismo violento in patria e all'estero; di questi fanno parte, oltre ad avversari statali e non statali, anche concorrenti economici, politici e militari e pure alleati. A questo scopo le grandi potenze impiegano enormi risorse e gestiscono reti tecniche e umane su scala planetaria. Di regola, dispongono di più servizi di intelligence che impegnano decine di migliaia, a volte anche diverse centinaia di migliaia di collaboratori.

Le risorse dei servizi di intelligence di altri Stati, tra questi anche le potenze regionali, o di attori non statali sono di solito molto inferiori. Tuttavia lo spettro è ampio. A causa delle loro risorse più limitate, le attività di questi servizi di intelligence si dirigono principalmente contro

i loro principali oppositori statali e contro gli attori non statali che minacciano direttamente la sicurezza del loro Stato o della loro sfera di influenza politica. Negli Stati autoritari, gli antagonisti non statali comprendono anche attivisti, oppositori politici e professionisti dei media in patria e all'estero.

La Svizzera presenta numerosi obiettivi di spionaggio di interesse e attira pertanto i servizi di intelligence di tutto il mondo. A ciò contribuiscono in particolare le organizzazioni internazionali, le istituzioni di ricerca e le aziende di rilievo che hanno sede nel Paese. La minaccia spionistica rimane conseguentemente elevata. Numerosi servizi hanno insediato sul territorio svizzero antenne clandestine, note come «residenture». Di norma, le residenture sono gestite all'interno delle rappresentanze diplomatiche. Inoltre vi sono elementi che indicano che soprattutto i servizi più grandi mantengano in Svizzera società di facciata.

I servizi russi e cinesi dispongono delle capacità per dirigere le loro attività sia contro la Svizzera che contro entità straniere nella Confederazione e ne hanno inoltre anche l'intenzione. I servizi di altri Stati si concentrano generalmente anche nel nostro Paese sui loro principali concorrenti e avversari, ossia, nel caso degli Stati, sulle loro rappresentanze diplomatiche e filiali aziendali o su membri di gruppi dell'estremismo violento, oppositori, attivisti, professionisti dei media e politici, indipendentemente dal fatto che si siano stabiliti in Svizzera o che vi siano presenti solo per un breve periodo. In questo senso la Svizzera costituisce spesso solo il teatro delle operazioni e non il vero obiettivo. Ciò a maggiore ragione dato che la Confederazione ospita parti dell'ONU e di altre organizzazioni internazionali ed è regolarmente sede di importanti conferenze e incontri internazionali.

 Lo spionaggio e le altre attività di intelligence non subiranno cambiamenti sostanziali. La domanda globale di informazioni, così come descritta, rimarrà costante. Lo stesso vale per i metodi di esplorazione informativa. Tuttavia, per la Svizzera si possono riconoscere tre sviluppi:

- La Svizzera acquista nuovo materiale d'armamento moderno. È estremamente probabile che ciò susciti uno spiccato interesse in numerosi attori, che intraprenderanno quindi tentativi di esplorazione informativa.
- La digitalizzazione favorisce un ulteriore aumento delle possibilità in materia di esplorazioni informative tecniche, in particolare per quanto riguarda la penetrazione di reti e di dispositivi tecnici. Le organizzazioni pubbliche e private che trattano dati sensibili rappresentano obiettivi particolarmente interessanti. La cyberminaccia è ancora troppo

spesso sottovalutata e favorita dalla tendenza a esternalizzare servizi a organizzazioni in parte scarsamente protette, e dalla pressione di salvare dati nel cloud.

- È probabile che i fronti tra le grandi potenze e le potenze regionali continuino a inasprirsi e che, pertanto, i servizi di intelligence si facciano ancora più agguerriti e aggressivi e in alcuni casi si combattano tra loro – anche in Svizzera.

Nelle attuali circostanze, la Svizzera rimane un Paese prediletto dallo spionaggio e da altre attività di intelligence. Anche il dispositivo del controspionaggio, tuttavia, meno sviluppato rispetto ad altri Stati europei, costituisce un importante fattore.



MINACCIA DA PARTE DEI SERVIZI DI INTELLIGENCE RUSSI



Attualmente la minaccia più grave per la Svizzera a livello di spionaggio è costituita dai servizi di intelligence russi. L'aggressività della politica estera e di sicurezza russa si riflette anche sulle attività di intelligence. Queste sono dirette sia contro cittadini e organizzazioni svizzere sia contro cittadini e organizzazioni stranieri in Svizzera. I cittadini svizzeri sono altresì oggetto dello spionaggio russo anche all'estero.

Le attività non si limitano allo spionaggio ma comprendono la propaganda, l'influenza occulta e l'approvvigionamento di beni soggetti a sanzioni. Il SIC conosce parte delle reti utilizzate a questo scopo. Di queste fanno parte anche cittadini svizzeri. In particolare, sono riconoscibili sforzi di approvvigionamento attraverso reti di fonti umane e con cibermezzi.

I servizi di intelligence russi gestiscono regolarmente e da anni infrastrutture informatiche in Svizzera per prendere di mira obiettivi nel nostro Paese e all'estero. In Svizzera questi ciberattacchi sono utilizzati principalmente a scopi di spionaggio, ma gli attori possono perseguire anche altri obiettivi come il sabotaggio, la manipolazione e la disinformazione riguardo a obiettivi all'estero. Come altri Stati, la Russia ha sviluppato i propri cibermezzi offensivi, da un lato ampliando le capacità statali e dall'altro collaborando con gruppi non statali.

Unità specializzate dei servizi di intelligence russi hanno creato per i ciberattacchi una rete transfrontaliera di server, router e altre apparecchiature, con sede anche in Svizzera. Utilizzano questi server per inviare malware, controllare computer, archiviare e trasferire dati rubati e comunicare con altre componenti dell'infrastruttura offensiva. I servizi di

intelligence approfittano del fatto che questi apparecchi sono online 24 ore su 24, che sono spesso scarsamente protetti e che non sono sottoposti a vigilanza.

Di regola gli aggressori gestiscono e controllano i server mediante accesso remoto. Noleggiano, ad esempio, un server da un provider di hosting sotto falsa identità o si impossessano di un server già configurato e ne prendono il controllo.

Oltre al ciberspionaggio una parte notevole dell'acquisizione di informazioni in Svizzera avviene grazie a fonti umane. A questo scopo si ricorre soprattutto alle rappresentanze diplomatiche russe.

Gli agenti dei servizi di intelligence russi non operano tuttavia sotto copertura solo facendosi passare per diplomatici e dipendenti del personale amministrativo e tecnico delle rappresentanze diplomatiche, ma si fingono anche rappresentanti dei media, funzionari di organizzazioni internazionali, turisti e dipendenti di filiali locali di organizzazioni statali o affiliate allo Stato russo.

Le numerose espulsioni di agenti dei servizi di intelligence russi sotto copertura diplomatica nel Nord America e in Europa non hanno tuttavia portato a un aumento del numero di residenti in Svizzera. Inoltre i funzionari accreditati nella Confederazione non sono stati sostituiti da quelli espulsi altrove.



I servizi di intelligence rimangono parte integrante del sistema di potere russo. Non solo acquisiscono ed elaborano informazioni, ma svolgono anche numerosi altri compiti di rilievo dal punto di vista dei vertici dello Stato russo. Si occupano della stabilità politica in Russia, eseguono atti di sabotaggio all'estero, eliminano concorrenti minacciosi, controllano aziende strategicamente importanti in patria e all'estero e fanno attivamente politica estera.

La Svizzera rimane un'area di attività privilegiata per i servizi russi. È molto probabile che la minaccia di azioni di spionaggio e di attacchi nel ciberspazio qui aumenti. Inoltre le infrastrutture informatiche in Svizzera continuano a essere utilizzate in modo improprio per attacchi a obiettivi situati in Svizzera e all'estero.

Le residence russe in Svizzera sono tra le maggiori d'Europa e, anche perché la Svizzera ospita numerose organizzazioni internazionali. Le espulsioni di singoli agenti, di cui si può dimostrare il coinvolgimento in attività di intelligence, ostacolano l'attività delle residence. Inoltre la Svizzera beneficerà anche nei prossimi anni delle misure adottate da altri Stati. Gli agenti espulsi altrove non potranno entrare in Svizzera o nell'area Schengen o accreditarsi nella Confederazione a causa dei divieti di entrata. Inoltre l'inasprimento dei requisiti per i visti per l'area Schengen e le restrizioni nell'ambito dei viaggi aerei e degli scambi economici, politici, culturali e militari creeranno maggiori ostacoli e di conseguenza più lavoro per i servizi di intelligence russi.

MINACCIA DA PARTE DEI SERVIZI DI INTELLIGENCE CINESI



Anche la minaccia per la Svizzera da parte dei servizi di intelligence cinesi è elevata. Inoltre, come nel caso della Russia, non si limitano allo spionaggio. I servizi di intelligence non solo acquisiscono informazioni politiche, militari, scientifiche e tecnologiche, ma sorvegliano, controllano e influenzano anche le comunità locali della diaspora (repressione transnazionale). Uno degli obiettivi della Cina è ostacolare le dichiarazioni e le attività dei gruppi di opposizione. A tale scopo, i suoi servizi di intelligence come anche altri organi dello Stato e del Partito Comunista utilizzano vari mezzi, tra cui la sorveglianza e l'intimidazione.

Lo Stato cinese sfrutta le opportunità che gli si presentano per esercitare pressione su persone e aziende, preferibilmente se quest'ultime intrattengono legami economici o familiari con

la Cina, e per ingaggiarle a fini di intelligence. Le aziende straniere che operano in Cina sono giustamente preoccupate per la revisione della legge cinese sulla sicurezza nazionale, entrata in vigore nel luglio 2023. L'inasprimento fa parte di una tendenza di più ampio respiro impostasi a partire dal 2012, ovvero da quando Xi Jinping ha assunto la carica di capo del partito. Il capo di Stato e del partito cinese ha fatto molto per rafforzare il controllo sui cittadini, le aziende e le organizzazioni cinesi in patria, ma anche al di fuori del Paese. La riforma della legge non solo amplia il campo d'azione delle autorità, ma attività che prima erano considerate non problematiche o legali possono ora costituire atti di spionaggio. La definizione vaga dei concetti di spionaggio e di sicurezza nazionale favorisce l'applicazione arbitraria del diritto e la strumentalizzazione della legge da parte delle autorità.

Per le sue attività di controllo lo Stato cinese fa leva sulle aziende cinesi che operano in tutto il mondo, sia private che statali. I cittadini, le aziende e le organizzazioni cinesi all'estero che continuano a intrattenere legami con la Cina possono essere chiamati dalle autorità a collaborare con le forze di sicurezza. In cambio ottengono servizi e facilitazioni o, in caso di rifiuto, vengono loro comminate sanzioni. La capacità della Cina di mobilitare in qualsiasi momento le sue organizzazioni e i suoi cittadini a favore dei suoi interessi deve essere considerata nella valutazione dei rischi nel quadro di decisioni importanti relative alla sicurezza delle organizzazioni private e statali svizzere, in modo da preservare l'autonomia e il margine di manovra della Confederazione in caso di tensioni con la Cina.

Per lo spionaggio in Svizzera, rispetto alla Russia la Cina fa meno affidamento sulle residenti nelle rappresentanze diplomatiche. I servizi cinesi invece impiegano un numero proporzionalmente maggiore di agenti di intelligence che si fanno passare per uomini d'affari, turisti e giornalisti. Inoltre, nel caso dei cinesi, l'acquisizione di informazioni tra i connazionali leali e fedeli al regime sulla comunità della diaspora è più pronunciata.

I servizi di intelligence cinesi dispongono di capacità avanzate in ambito cibernetico. Sono così in grado di completare i metodi tradizionalmente adottati per acquisire informazioni non accessibili all'opinione pubblica e per esercitare influenza politica, economica, militare e tecnologica. A questo scopo nell'ultimo anno gli attori statali cinesi hanno condotto operazioni ciber contro servizi governativi e autorità in Europa. La portata e la velocità di queste attività sono preoccupanti.

Per condurre le loro operazioni i ciberattori cinesi utilizzano cosiddette reti di anonimizzazione che rendono difficile stabilire un collegamento tra le loro attività e la Cina. La portata e il grado di sviluppo di queste reti attestano il livello avanzato raggiunto dalla Cina a livello di capacità informatiche. Le operazioni cinesi sono condotte attraverso reti costituite da server a noleggio associati o da dispositivi di rete compromessi appartenenti ad aziende e privati. Alcune sono situate in Svizzera, il che significa che le infrastrutture informatiche elvetiche vengono sfruttate per portare a termine operazioni ciber cinesi.

CORTOMETRAGGIO SULLO SPIONAGGIO ECONOMICO IN SVIZZERA

www.vbs.admin.ch (IT / Sicurezza / Acquisizione di informazioni / Spionaggio economico)





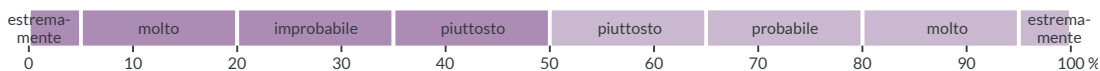
La Cina sta ampliando il suo potenziale politico, militare, economico, scientifico e di intelligence. La Svizzera è toccata da questo ampliamento in vari modi. Ad esempio, un regime di visti agevolato o lo scambio nel settore della ricerca costituiscono vantaggi anche per i servizi di intelligence cinesi, i cui agenti possono viaggiare più facilmente. È estremamente probabile che anche i beni d'armamento moderni impiegati dalla Svizzera, o il cui acquisto è previsto prossimamente, utilizzati tra l'altro anche da Stati membri della NATO si trovino al centro dell'attenzione. Inoltre, imprese e istituzioni di ricerca leader nei loro rispettivi settori insediate in Svizzera continuano a essere di grande interesse per la Cina. Particolarmente problematica è la dipendenza dalle tecnologie informatiche cinesi. Occorre sempre chiedersi se i dispositivi di rete presentino vulnerabilità o cosiddette «backdoor» che i servizi di intelligence cinesi possono utilizzare a fini di spionaggio o, in caso di tensioni accresciute o durante un conflitto, di sabotaggio.

La Cina sta conquistando una posizione preminente in settori quali l'intelligenza artificiale, i big data e l'informatica quantistica. Partecipa a determinati sviluppi tecnologici, definisce standard tecnici ed espande il proprio potere di mercato. Le aziende cinesi stanno inol-

tre acquisendo sempre più spesso importanti società di software di grandi dimensioni. Di conseguenza la Cina continuerà a sviluppare le sue capacità in ambito cibernetico, mentre i ciberattori cinesi già oggi dispongono di grandi competenze nell'ambito dello sviluppo e della rapida diffusione di malware.

Le reti di anonimizzazione continueranno a ostacolare l'attribuzione delle operazioni ciber agli attori cinesi. L'aumento delle tensioni attorno a Taiwan potrebbe mostrare se la Cina intende utilizzare le sue cibercapacità anche per operazioni di sabotaggio. Sebbene, a differenza della Russia, non siano noti casi di ciber sabotaggio cinese, gli attori cinesi hanno ripetutamente dimostrato di sapere penetrare in profondità nei sistemi e analizzarli.

Scala delle probabilità





MINACCIA A INFRASTRUTTURE CRITICHE

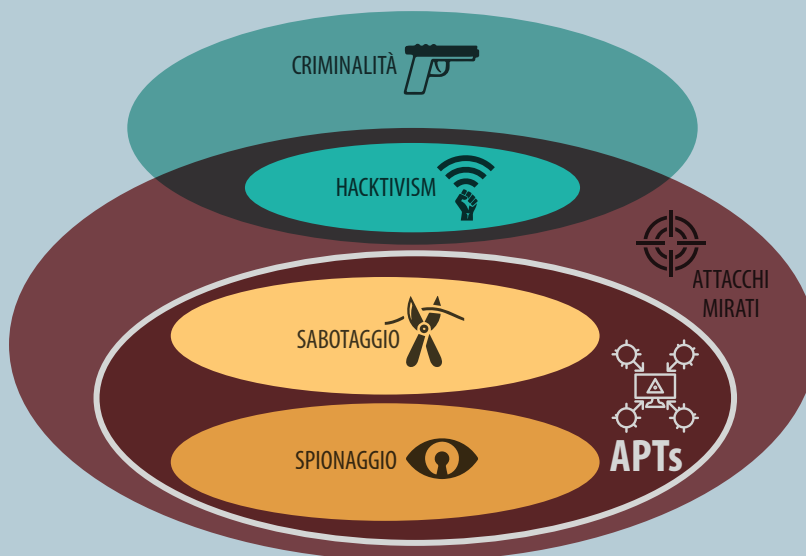


SATO DELLA MINACCIA GENERALE

La minaccia nel settore delle infrastrutture critiche è stabile. Due fattori – la guerra della Russia contro l'Ucraina e la crescente intensità degli attacchi mediante ransomware – continuano a caratterizzare gli sviluppi nell'ambito della cibersicurezza e restano determinanti per la minaccia alle infrastrutture critiche. Attualmente non vi sono elementi concreti che indicano che attori statali stiano pianificando attacchi di sabotaggio diretti contro infrastrutture critiche o i loro gestori. In caso di un conflitto diretto con uno Stato, attacchi di questo genere diventerebbero più probabili in tempi rapidi. È altresì possibile che attacchi diretti contro infrastrutture critiche situate all'estero comportino danni collaterali in Svizzera. La minaccia più concreta è rappresentata da ciberattori criminali che agiscono spesso spinti da motivazioni puramente opportunistiche e finanziarie.

Perlopiù alla base dei ciberattacchi individuati ci sono motivi finanziari, ciò tuttavia non esclude altri moventi. Sono possibili, infatti, anche motivazioni di matrice violenta ed estremistica a scopo di terrorismo nonché azioni di intelligence o legate a lotte di potere in ambito politico. Gli autori perseguono pertanto anche obiettivi che esulano da interessi finanziari e possono includere anche il sabotaggio. Inoltre le minacce alle infrastrutture critiche non provengono solo da ciberattacchi. In Francia, sabotatori hanno tentato più volte di ostacolare lo svolgimento dei Giochi olimpici mediante azioni di sabotaggio di infrastrutture e iniziative che attirano l'attenzione del pubblico. Attacchi fisici contro infrastrutture critiche all'estero possono avere ripercussioni anche sulla Svizzera.

Cyberminacce



RANSOMWARE E COMPLESSITÀ ACCRESCIUTA DELLE CATENE DI APPROVVIGIONAMENTO



Con la digitalizzazione dei processi amministrativi e produttivi, aumentano le interdipendenze e la dipendenza dai fornitori di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). La catena di approvvigionamento e di servizi diventa più complessa. In questo contesto, aumentano i danni che possono essere potenzialmente provocati dai cosiddetti attacchi mediante ransomware alle aziende e alle infrastrutture critiche.

Gli attacchi mediante ransomware a fornitori di servizi TIC come Xplain o Concevis, che hanno lavorato anche per le autorità di sicurezza svizzere, mostrano i problemi legati alla dipendenza che si è venuta a creare. I gruppi mossi da interessi finanziari responsabili degli attacchi mediante ransomware hanno scelto i loro obiettivi in base a considerazioni opportunistiche. Non si sono invece in nessun modo curati delle conseguenze che un guasto alle infrastrutture critiche o la pubblicazione di dati sensibili per la sicurezza avrebbero potuto avere.

Con la crescente dipendenza dai fornitori di servizi TIC, le infrastrutture o i processi critici possono essere sempre più coinvolti collateralmente in un attacco, anche se non ne costituiscono l'oggetto diretto. Così nel 2023 sono state sfruttate delle lacune nella sicurezza di alcune applicazioni popolari per sferrare degli attacchi, e in un lasso di tempo molto breve molte aziende che utilizzavano queste applicazioni sono state vittime di gruppi di ransomware.



La digitalizzazione dei processi prosegue e l'uso di soluzioni software, di servizi e di infrastrutture TIC di terzi aumenterà ulteriormente. Questo sviluppo porterà anche a un ulteriore aumento della complessità e a un incremento delle dipendenze e delle

interdipendenze. Per le aziende e le organizzazioni più diverse, nella misura in cui non dovessero aggiornare costantemente le loro misure di protezione, ciò aumenterà ulteriormente il rischio di diventare vittime di un ciberattacco criminale dettato da interessi finanziari.

Parallelamente, gli attori criminali continueranno a consolidare e a sviluppare le proprie competenze. Negli ultimi mesi sono emerse strutture altamente professionali negli ambienti del ransomware, rafforzando ulteriormente la tendenza verso il cosiddetto modello «Ransomware-as-a-Service». Diversi gruppi offrono a terzi i propri malware, le tecniche di attacco e le infrastrutture di pagamento e pubblicazione necessarie per l'estorsione a posteriori nell'ambito dei cosiddetti programmi di affiliazione che selezionano autonomamente obiettivi secondo principi opportunistici. La resilienza al perseguimento penale da parte di questi costrutti rimarrà elevata. Lo dimostrano anche le numerose azioni coordinate dalle autorità di perseguimento penale per confiscare o chiudere le infrastrutture di vari gruppi di ransomware: i criminali sono riusciti a dotarsi di nuove infrastrutture con cui sostituire quelle vecchie a volte nel giro di pochi giorni.

Il rischio per le infrastrutture critiche in Svizzera di essere vittime indirette di un attacco rimane quindi elevato. Il danno collaterale consiste principalmente in interruzioni parziali di determinati processi aziendali che dipendono da terzi o nella pubblicazione di dati sensibili e informazioni sottratte a un fornitore o a un fornitore di servizi.

AZIONI DI HACKTIVISMO



In relazione alla guerra contro l'Ucraina e alla guerra nel Vicino Oriente, anche gruppi simpatizzanti con una parte del conflitto continueranno a compiere attacchi, in particolare allo scopo di pregiudicare la disponibilità dei sistemi. Nel 2024, ad esempio, sono stati colpiti diversi siti Internet di aziende e autorità svizzere durante la Conferenza per la pace in Ucraina sul Bürgenstock. Un gruppo hacktivistico che si dichiarava filo russo ha infatti lanciato diverse ondate di attacchi DDoS (Distributed Denial of Service).

Questi attacchi causano pochi o nessun danno e sono principalmente finalizzati a fare breccia nell'opinione pubblica, ma in rari casi possono essere all'origine di danni collaterali.



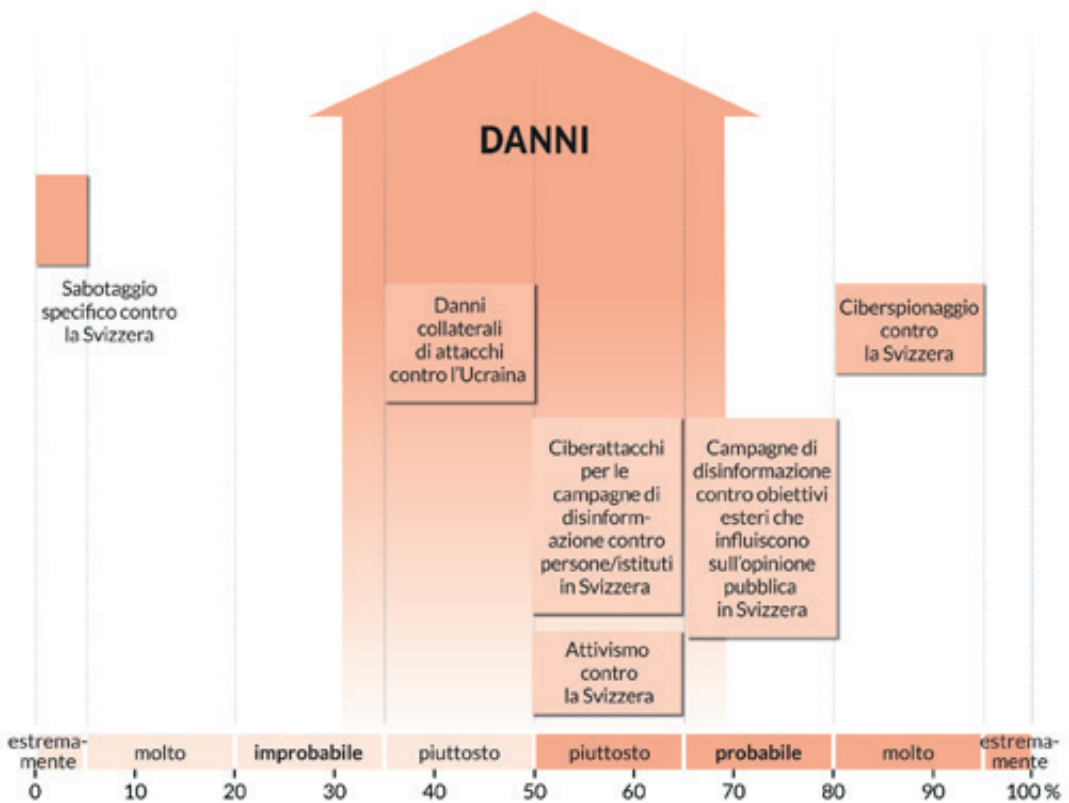
Gli hacktivistici protrarranno le loro attività finché continueranno la guerra contro l'Ucraina e quella tra Israele e Hamas. Anche se nella maggior parte dei casi gli attacchi di questi gruppi mirano principalmente a conquistare l'attenzione dell'opinione pubblica, senza causare danni, l'aumento delle dipendenze e delle interdipendenze può portare a breve termine a danni collaterali. La scelta degli obiettivi da parte di questi gruppi continuerà a essere dettata dagli sviluppi politici. Se la Svizzera si espone sul piano politico nell'ambito di questi conflitti, ciò può avere come conseguenza attacchi di hacktivistici contro obiettivi svizzeri.

In singoli casi i gruppi rappresentano una minaccia diretta o indiretta alle infrastrutture critiche. Questi gruppi si concentrano sul sabotaggio di infrastrutture e componenti TIC e non principalmente su attacchi alla disponibilità di siti Internet con importanti ripercussioni sull'opinione pubblica. Un esempio noto al pubblico di questa tipologia è Cyber Av3ngers,

un gruppo prossimo all'Iran. Cyber Av3ngers ha sfruttato un punto debole per attaccare sistemi di controllo industriale a livello mondiale. La vulnerabilità era presente nei dispositivi di controllo, utilizzati tra l'altro in centrali idroelettriche, fabbriche e birrifici. Poiché il produttore è un'azienda israeliana, il gruppo Cyber Av3ngers considera i suoi prodotti un obiettivo legittimo, indipendentemente da dove sono installati i dispositivi.

I responsabili di questi attacchi non devono necessariamente disporre di grandi competenze. I vecchi sistemi di controllo industriale non sono in genere progettati per essere gestiti via Internet. La loro sicurezza TIC è quindi piuttosto debole. Tuttavia se questi sistemi controllano i processi produttivi, l'entità del danno può essere notevole. Se queste campagne continuano a fare scuola nel contesto dei conflitti in corso, aumenterà anche il rischio che le infrastrutture critiche in Svizzera siano vittime di un attacco di questo tipo.

Possibili conseguenze della guerra in Ucraina per l'ambito ciber in Svizzera





INDICATORI 2023



Organigramma SIC



VALUTAZIONI DELLA SITUAZIONE

La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...

... Il SIC identifica le minacce rilevanti che incombono sulla Svizzera e presenta un rapporto in merito.

Hanno ricevuto valutazioni della situazione da parte del SIC il Consiglio federale, altri decisori politici e uffici competenti in seno alla Confederazione e ai Cantoni, organi decisionali militari nonché autorità di perseguimento penale. Su richiesta o di propria iniziativa il SIC fornisce a tali destinatari periodicamente, spontaneamente o a cadenza fissa informazioni e dati in forma scritta oppure orale riguardanti ogni settore della legge federale sulle attività informative (LAI) e il mandato fondamentale classificato del SIC.

Rete informativa

Nel 2023 il SIC ha sostenuto i Cantoni mediante cinque reti informative gestite dal suo Centro federale di situazione.

RAPPORTI UFFICIALI

La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...

... Il SIC trasmette informazioni in forma non classificata ad autorità competenti affinché le utilizzino in procedimenti penali e amministrativi.

Nel 2023 il SIC ha ad esempio inviato 22 rapporti ufficiali al Ministero pubblico della Confederazione e 25 ad altre autorità della Confederazione quali l'Ufficio federale di polizia, la Segreteria di Stato della migrazione o la Segreteria di Stato dell'economia (senza i complementi ai rapporti ufficiali già esistenti).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

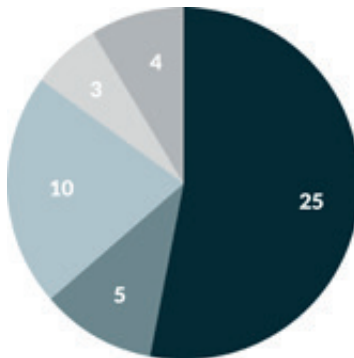
La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...

... Il SIC collabora con le autorità estere che adempiono i compiti ai sensi della LAIn. A tal fine, tra l'altro, rappresenta la Svizzera in seno a vari organismi internazionali.

Il SIC scambia in particolare informazioni con oltre un centinaio di servizi partner di diversi Stati e con organizzazioni internazionali, ad esempio con i servizi competenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e con istituzioni ed enti dell'Unione europea che si occupano di questioni attinenti alla politica di sicurezza.

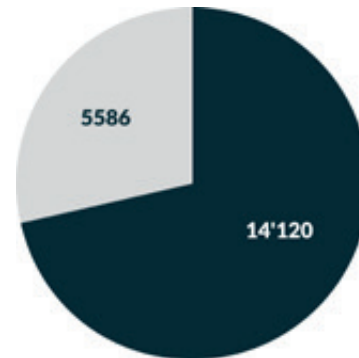
Rapporti ufficiali ad autorità competenti per settore

Totale 47



- Terrorismo
- Estremismo violento
- Spionaggio
- Proliferazione
- Non associabili in modo esclusivo a uno di questi temi

Scambio di informazioni con servizi partner



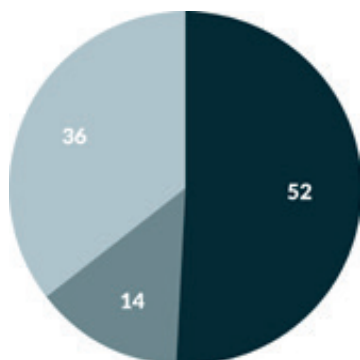
- Comunicazioni relative ai compiti del SIC ricevute da servizi partner esteri
- Comunicazioni relative ai compiti del SIC trasmesse ai servizi partner esteri

PROGRAMMA DI SENSIBILIZZAZIONE

La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...
... Il SIC gestisce, in collaborazione con i Cantoni, programmi volti a incrementare la consapevolezza in merito ad attività illegali nei settori dello spionaggio e della proliferazione.

Nel quadro del programma di sensibilizzazione Prophylax, il SIC contatta aziende e autorità federali. Svolge un lavoro simile in università e istituti di ricerca nel quadro del modulo di sensibilizzazione Technopol.

Colloqui e sensibilizzazioni Totale 102



- Colloqui e sensibilizzazioni con aziende e associazioni economiche
- Sensibilizzazioni in università ecc.
- Colloqui e sensibilizzazioni con autorità federale

Cinque sfide per i servizi delle attività informative

Capacità di imparare e di adattarsi



Contesto internazionale complesso



Progresso tecnologico esponenziale



Sviluppo del quadro legale



Trasformazione delle professioni tradizionali del settore delle attività informative



Metodi agili di gestione dell'organizzazione

MISURE DI ACQUISIZIONE SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE

La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...

... In caso di minaccia grave e imminente negli ambiti del terrorismo, dello spionaggio, della proliferazione, degli attacchi a infrastrutture critiche o della tutela di altri interessi importanti della Svizzera secondo l'articolo 3 LAIn, il SIC può ordinare misure di acquisizione soggette ad autorizzazione.

Le misure di acquisizione soggette ad autorizzazione sono disciplinate negli articoli 26 segg. LAIn: tali misure necessitano di volta in volta dell'autorizzazione del Tribunale amministrativo federale e del nullaosta del capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport previa consultazione del capo del

Dipartimento federale degli affari esteri e di quello del Dipartimento federale di giustizia e polizia.

Le misure di acquisizione soggette ad autorizzazione vengono autorizzate per al massimo tre mesi. Prima della fine di questo periodo il SIC può inoltrare domanda motivata di proroga per al massimo altri tre mesi. Le misure sono sottoposte a stretto controllo da parte dell'Autorità di vigilanza indipendente sulle attività informative e da parte della Delegazione delle Commissioni della gestione.

Misure autorizzate e con nullaosta

Compiti (art. 6 LAIn)	Operazioni	Misure
Terrorismo	0	0
Spionaggio	1	71
Proliferazione NBC	0	0
Attacchi a infrastrutture critiche	1	8
Totale	2	79

Persone interessate dalle misure

Categoria	Numero
Persone oggetto di interesse	6
Terze persone (secondo l'art. 28 LAIn)	1
Persone ignote (p. es. è noto soltanto il loro numero di telefono)	5
Totale	12

Metodi di calcolo

- Per quanto riguarda le misure, una proroga autorizzata e con nullaosta (possibile più volte, al massimo per tre mesi di volta in volta) viene calcolata come una nuova misura, dal momento che è stato necessario presentare una nuova domanda con una nuova motivazione nell'ambito della procedura ordinaria
- Le operazioni e le persone interessate vengono invece calcolate una sola volta all'anno, anche in caso di proroga delle misure.

ESPLORAZIONE DI SEGNALI VIA CAVO

La LAIn prevede che il SIC abbia anche la facoltà di ricorrere all'esplorazione di segnali via cavo per acquisire informazioni riguardanti fatti che avvengono all'estero rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza (art. 39 segg. LAIn).

Poiché l'esplorazione dei segnali via cavo serve ad acquisire informazioni su fatti concernenti l'estero, non è stata concepita come misura di acquisizione entro i confini nazionali soggetta ad autorizzazione.

L'esplorazione di segnali via cavo può però essere effettuata soltanto con la partecipazione dei gestori di reti filari e dei fornitori di servizi di telecomunicazione svizzeri che sono tenuti a trasmettere i relativi segnali al Servizio Azioni ciber ed elettromagnetiche dell'Esercito svizzero. All'articolo 40 seg. la LAIn prevede perciò per le disposizioni al riguardo impartite ai gestori e fornitori una procedura di autorizzazione e di nullaosta analoga a quella per le misure di acquisizione soggette ad autorizzazione.

Alla fine del 2023 erano ancora in trattamento 3 mandati di esplorazione di segnali via cavo.

ESPLORAZIONE RADIO

Anche l'esplorazione radio è orientata all'estero (art. 38 LAIn), il che significa che può rilevare soltanto sistemi radio che non si trovano in Svizzera. In pratica si tratta soprattutto di satelliti per telecomunicazioni e di emittenti a onde corte.

Contrariamente all'esplorazione di segnali via cavo, l'esplorazione radio non è soggetta ad autorizzazione, poiché non è necessario alcun impegno da parte di fornitori di servizi di telecomunicazione di rilevare dati.

Alla fine del 2023 erano ancora in trattamento 27 mandati di esplorazione radio.

VERIFICHE DI COMPETENZA DEL SERVIZIO DEGLI STRANIERI E RICHIESTE DI DIVIETO D'ENTRATA

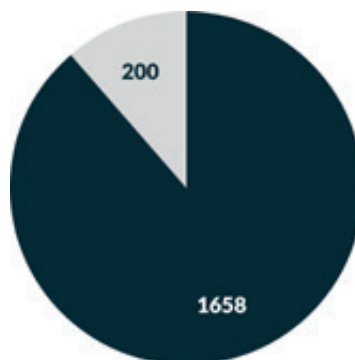
La Svizzera ha bisogno del SIC, perché ...

... Il SIC controlla determinate persone straniere che possono rappresentare un'eventuale minaccia per la sicurezza interna del Paese.

Se il SIC ritiene che la persona in questione possa rappresentare un rischio potenziale, può raccomandare il rifiuto della richiesta o far valere delle riserve presso le autorità competenti. A seconda della richiesta, possono essere coinvolti il Dipartimento federale degli affari esteri, la Segreteria di Stato della migrazione o l'Ufficio federale di polizia.

	Numero totale esaminato	Raccomandazione di rifiuto
Richieste d'accreditamento di diplomatici e funzionari internazionali		13
Richieste di visto risp. rifiuto d'entrata	6186	4
Richieste di autorizzazione in caso di assunzione di un impiego e di permesso di dimora nell'ambito della legislazione sugli stranieri		6
Dossier in materia di asilo (statuto di protezione S)	610 81	0 (1 rifiuto / 1 ritiro)
Domande di naturalizzazione	41 546	8
Procedura di consultazione Schengen in materia di visti Vision	1 455 559	2
Esami di dati relativi a passeggeri (Advance Passenger Information, API) <small>Dopo un termine di 96 ore per il trattamento, il SIC cancella i dati API da cui non risulta alcuna corrispondenza con quelli a sua disposizione.</small>	2 855 665 persone su 16 721 voli	

CONTROLLI DI SICUREZZA RELATIVI ALLE PERSONE

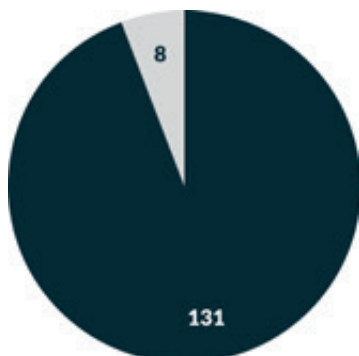


- Accertamenti all'estero
- Accertamenti approfonditi
su persone registrate nei sistemi d'informazione e di memorizzazione del SIC

I controlli di sicurezza relativi alle persone rappresentano una misura preventiva per la salvaguardia della sicurezza interna della Svizzera e la protezione della sua popolazione. Si applicano a persone che ricoprono funzioni sensibili sotto il profilo della sicurezza e che hanno accesso a informazioni, materiali o impianti classificati.

Per conto della Cancelleria federale e del Servizio specializzato per i controlli di sicurezza relativi alle persone del DDPS, il SIC svolge accertamenti all'estero e accertamenti approfonditi su persone registrate nei sistemi d'informazione e di memorizzazione del SIC.

Richieste di divieto d'entrata



- Richieste approvate
- Richieste ancora in elaborazione a fine 2023

Il SIC ha chiesto a l'Ufficio federale di polizia di disporre 139 divieti d'entrata per salvaguardare la sicurezza della Svizzera; 131 richieste sono state approvate. 8 erano ancora in elaborazione a fine anno. Nessuna domanda è stata restituita al SIC.

TRASPARENZA

Nel 2023 sono pervenute in totale 184 domande di informazioni in virtù dell'articolo 63 LAIn e dell'articolo 8 della legge federale sulla protezione dei dati (LPD). A ciò si aggiungono una domanda collegata a una precedente. 148 richiedenti hanno ottenuto informazioni esaustive: il SIC ha fornito loro informazioni complete per sapere se avesse o meno trattato dati sulla loro persona e, in caso affermativo, quali dati avesse trattato al momento della domanda.

In 19 casi la risposta è stata differita o respinta per interessi di mantenimento del segreto o interessi di terzi (art. 63 cpv. 2 LAIn e art. 9 cpv. 2 LPD).

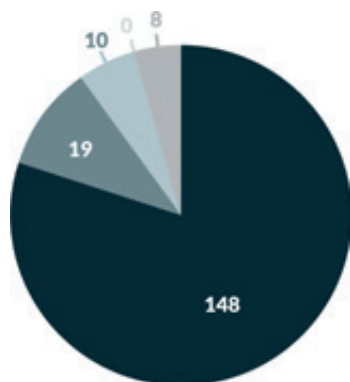
In 10 casi le relative condizioni formali non sono state soddisfatte (p. es. presentazione del certificato d'identità richiesto), e questo nonostante una sollecitazione dopo tre mesi: tali domande sono state pertanto archiviate senza seguito. Alla fine del 2023 8 domande non avevano ancora ricevuto risposta.

Nel 2023 al SIC sono pervenute 31 domande di accesso in virtù della legge sulla trasparenza (LTras).

Domande di informazioni

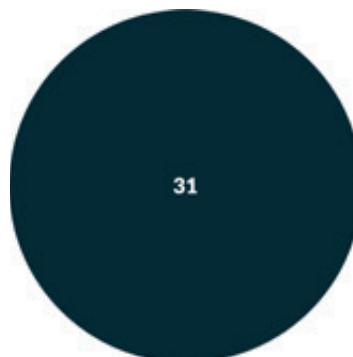
Totale 185

(di cui una domanda collegata a una precedente)



- Risposte trasmesse
- Risposte respinte, limitate o differite
- Domande archiviate senza seguito (termine scaduto)
- Domande con difetto formale a cui porre rimedio entro il termine di tre mesi (termine aperto)
- Domande ancora senza risposta alla fine del 2023

Domande di accesso



PERSONALE E FINANZE

Il SIC attribuisce particolare importanza alla conciliabilità tra vita professionale e familiare. Nel 2016 è stato tra i primi uffici federali a essere certificato come datore di lavoro particolarmente attento alle esigenze familiari.

Il SIC ha come valori fondamentali la fedeltà, la coesione e la professionalità.

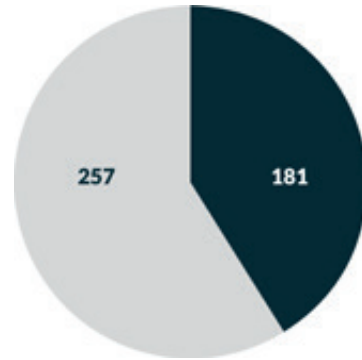
Il nucleo del servizio è costituito da collaboratori altamente qualificati di decine di professioni diverse. Per molti collaboratori i viaggi di servizio in tutto il mondo fanno parte della quotidianità.

Il SIC parla tutte le lingue nazionali. I suoi collaboratori sono in grado di comprendere e di esprimersi in una moltitudine di lingue. Il SIC promuove il più possibile la diversità anche nell'ottica di fornire prestazioni collettive ottimali a livello di intelligence.

Numero di collaboratori

Totale 438

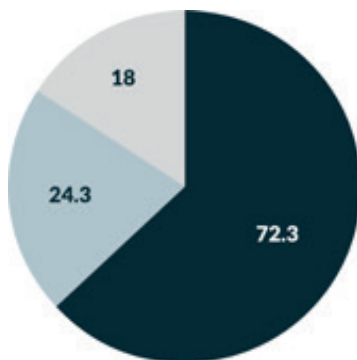
(fine 2023)



- Collaboratrici
- Collaboratori

Finanze

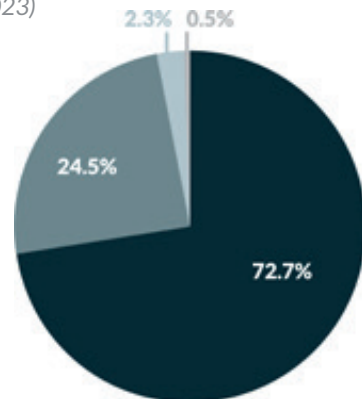
In milioni di franchi



- Spese per il personale
- Spese per beni e servizi e spese d'esercizio
- Spese dei Cantoni per i propri servizi informazioni

Ripartizione linguistica

(fine 2023)



- Tedesco
- Francese
- Italiano
- Romancio

LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI

- Pagina di copertina: Dopo il vasto attacco terroristico di ampia portata sferrato da Hamas contro Israele, deserto del Negev, 13 ottobre 2023
© Keystone / AFP / Jack Guez
- 1 Bürgenstock, Nidvaldo, 16 giugno 2024
© Keystone / Michael Buholzer
 - 2 Attacchi israeliani contro il porto di Hodeida, Yemen, 20 luglio 2024
© Keystone / AP / STR
 - 3 Esercitazione navale congiunta tra Russia e Cina, Mar del Giappone, 15 settembre 2024
© Keystone / Sputnik / Vitaly Ankov
 - 4 Dibattito televisivo tra Donald Trump e Kamala Harris, Filadelfia, 10 settembre 2024
© Keystone / AP / Alex Brandon
 - 5 Aiuti internazionali all'Ucraina dall'inizio della guerra nel 2022, Base di dati: Kiel Institute, Ukraine Support Tracker – Methodological Update & New Results on Aid „Allocation“ (June 2024), Link: [Ukraine_Support_Tracker_-_Research_Note.pdf](#) (ifw-kiel.de) (10.10.2024)
 - 6 Misure di sicurezza adottate vicino a una sinagoga a Wiedikon, dopo che un ebreo ortodosso è stato pugnalato da un adolescente, Cantone di Zurigo, 4 marzo 2024.
© Keystone / Ennio Leanza
 - 7 Berna, 31 agosto 2018
© Keystone / Westend61 / Jess Derboven
 - 8 Resti di un missile russo in un campo nella regione di Zaporizhzhia, 12 aprile 2024
© Keystone / EPA / Kateryna Klochko
 - 9 Immagine simbolica
iStockphoto
 - 10 Le infrastrutture critiche possono diventare degli obiettivi.
© Keystone / Gaetan Bally

Redazione

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Chiusura della redazione

Settembre / Ottobre 2024

Indirizzo di riferimento

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

Papiermühlestrasse 20

CH-3003 Berna

E-mail: info@ndb.admin.ch

www.sic.admin.ch

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali,

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

N° 503.001.24i

ISSN 1664-4690

Copyright

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC, 2024

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC
Papiermühlestrasse 20
CH-3003 Berna

www.sic.admin.ch / info@ndb.admin.ch

